Sant'Annibale Maria Di Francia e gli Scritti sulla Divina Volontà

della Serva di Dio Luisa Piccarreta la pfdv

Sant'Annibale Maria Di Francia nella gloria degli altari
(nella Chiesa di Sant'Antonio, a Piazza Asti, in Roma
- Casa Generalizia dei Padri Rogazionisti -)

Se ci capita di partecipare alla S. Messa il *1° giugno* in una Chiesa parrocchiale dei Padri Rogazionisti o delle suore Figlie del Divino Zelo, ci troveremo coinvolti in una liturgia solenne. Già, perché il primo giorno del mese di giugno è la festa liturgica del loro Santo fondatore, il *Santo Annibale Maria Di Francia*.

Annibale Maria Di Francia nacque a Messina (Italia) il 5 luglio 1851 ed ivi morì il 1° giugno 1927. Negli anni 1882-1883 fondò gli *Orfanotrofi Antoniani*. Nel 1887 fondò la Congregazione religiosa delle *Figlie del Divino Zelo* e, nel 1897, i *Rogazionisti del Cuore di Gesù*.

Negli ultimi anni della sua vita terrena si occupò quasi esclusivamente di approfondire e divulgare le conoscenze sulla *Divina Volontà* e sul *vivere nel Divin Volere* secondo le rivelazioni date da Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta la PFDV.

Il papa San Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 elevò il canonico Di Francia agli onori degli altari proclamandolo Beato e, successivamente lo annoverò tra i Santi, il 16 maggio 2004.

Sant'Annibale Maria Di Francia seguì spiritualmente alcune anime mistiche del suo tempo, tra le quali spiccano la veggente della Salette, Mélanie Calvat e, soprattutto fu entusiasticamente attratto dalla dottrina sul vivere nel Divin Volere rivelata dal Maestro Divino alla *Piccola Figlia della Divina Volontà* - così la chiama Gesù stesso - la ora Serva di Dio *LUISA PICCARRETA*.

Vogliamo allora dare uno sguardo a questa nuova figura di Mistica e, soprattutto, alle motivazioni che legarono questi due Santi, Luisa e il canonico Annibale Di Francia. Il particolare rapporto che intercorse tra loro ha come punto d'incontro il gran *Dono* rivelato da Gesù a Luisa Piccarreta: *le conoscenze sulla Divina Volontà* e il *ritornare a vivere nel Voler Divino*. L'animo di Sant'Annibale fu talmente preso da queste rivelazioni che con tutte le sue forze impegnò gli ultimi anni della sua vita terrena a preparare le bozze ed a iniziare a mandare in stampa alcuni dei numerosi Scritti di Luisa.

Questa nostra piccola raccolta di appunti l'abbiamo quindi intitolata :

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA E GLI SCRITTI SULLA DIVINA VOLONTÀ DELLA SERVA DI DIO LUISA PICCARRETA LA PFDV

Diamo innanzitutto alcune brevi nozioni sulla figura della Serva di Dio.

la Serva di Dio Luisa Piccarreta

nacque a Corato (Bari - Italia) il 23 Aprile 1865
ed ivi morì il 4 Marzo 1947

In compagnia ed a colloquio con il Divin Sposo Crocifisso, in perfetta ed assoluta obbedienza ai suoi Confessori, la Serva di Dio Luisa Piccarreta ha raccolto in un lungo ***Diario*** (36 quaderni o Volumi), che abbraccia un arco di tempo di circa quarant'anni della sua vita (dal 28.02.1899 al 28.12.1938), le sue esperienze mistiche vissute con Gesù Nostro Salvatore e quanto Lui le ha rivelato riguardo alle conoscenze sulla ***Divina Volontà*** ed al ***vivere nel Divin Volere***.

Ma la fatica dello scrivere non si limitò al ***Diario*** quotidiano: l'Obbedienza chiese alla Serva di Dio di vergare su carta anche una pia pratica che lei esercitava da anni: ***Le ventiquattro Ore della Passione di N.S.G.C.***, che, dato alle stampe dai suoi Confessori, fu subito molto richiesto, diffondendosi così rapidamente questo modo nuovo, più spiritualmente profondo, di accompagnare il Signore Gesù nella sua dolorosa Passione, con tutti i frutti spirituali che ne derivano.

Durante gli 82 anni della vita terrena della Serva di Dio - che lei chiama *esilio* - più Confessori si sono succeduti per accogliere le sue sacramentali confessioni. Uno di questi fu il Santo ***Annibale Maria Di Francia***, in qualità di Confessore straordinario e **Censore ufficiale ecclesiastico dei suoi Scritti**, per Volontà dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, S. Ecc. Mons. Giuseppe M. Leo. E fu proprio **Sant'annibale** che diede a Luisa Piccarreta l'obbedienza di scrivere le ***Memorie dell'Infanzia*** (scritte nell'anno 1926) e ***La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà***. Con quest'ultimo, il Padre Di Francia desiderava far partecipi le Suore dell'Istituto da lui fondato (le *Figlie del Divino Zelo*) del modo con cui Luisa Piccarreta onorava la Vergine Maria nel mese di Maggio, mese in cui la Santa Chiesa si rivolge con particolare amore alla Celeste Madre.

Sfogliando poi il folto ***Epistolario*** della Serva di Dio, scopriamo la ricca corrispondenza che correva tra i due Santi. Ed è proprio leggendo alcune lettere inviate da Sant'Annibale a Luisa Piccarreta che notiamo quanto il Santo sia interessato e, diremmo, innamorato della sublime dottrina che trapela da ogni parola degli Scritti della Serva di Dio. Difatti, nella lettera che il 20 Maggio 1924 il Canonico Di Francia invia a Luisa troviamo scritto:

Carissima nel Signore,

(…) Sto rileggendo nella mia meditazione della mattina il Volume 17. Il Volume 13 già lo lessi prima.

Le rivelazioni sulla Divina Volontà sono sublimi!

*Il trattatino manoscritto della Sig.na vostra amica l'ho dato al Revisore ecclesiastico, e (…) spero stampare tutti i capitoli dell'*Orologio[1].

Una persona di una città mi domanda 50 copie della nuova edizione.

(…) Venendo in Corato[2], se Gesù vorrà, debbo fare varie osservazioni a voi e al Confessore su certi punti del 12° e 13° libro.

Ma la dottrina mi sembra sublime e divina!

Vi benedico insieme a vostra sorella e mi dico,

Vostro in G. C. e
nella Divina Volontà

Canonico A.M. Di Francia

Messina, lì 20 Maggio 1924

Ho commissionato la carta per 5 mila copie di tutti i trattati della Divina Volontà, o forse un bel Volume che si stamperà nella nostra Tipografia nella Casa maschile con la macchina.

Preparatemi tutta la materia da stampare.

*Stamani ho ricevuto una cartolina inviata dalla rinnovata Libreria Editrice Pontificia di Roma con la quale mi domandano 100 copie dell'*Orologio della Passione*, 4ª Edizione col Trattato sulla Divina Volontà! Come l'hanno saputo? Io non lo so! E' il buon Dio che lavora. Noi qui stiamo affrettando il lavoro! Pregate!*

---

[1] L'*Orologio della Passione di N.S.G.C.*, primo titolo del libro *Le ventiquattro Ore della Passione di N.S.G.C.*, scritto da Luisa Piccarreta
[2] cittadina in provincia di Bari, nel Sud dell'Italia, dove nacque e visse Luisa Piccarreta

E nella lettera che invia a Luisa il 20.6.1926, il Canonico Di Francia ribadisce i concetti della sua epistola su esposta:

(…) Attualmente nella meditazione del mattino, oltre alla Passione *adorabile di Nostro Signore Gesù diletto dei nostri cuori, medito, cioè leggo a tempo e con riflessione, due o tre capitoli dei vostri scritti nel Divin Volere, e le impressioni che ne ritraggo sono intime e profonde! Io ci vedo una Scienza sublime e divina, sebbene ancora non la comprenda per intero atteso la scarsezza della mia intelligenza.*

Sono Scritti che ormai bisogna far conoscere al mondo. Credo che procureranno grandi beni. Per quanto sublime è questa scienza del Divino Volere, altrettanto, questi Scritti di una dettatura celeste, la presentano chiara e limpida. Ma, a parer mio, nessuno umano ingegno avrebbe potuto formarli.

*L'*Orologio della Passione… *4ª Edizione, è già in termine di stampa compreso il trattatino sulla Divina Volontà. (…)*

Da Torino mi giunge una lettera di un chierico innamorato del Divin Volere, che aspetta le nuove pubblicazioni…

Vostro in G.C.
Canonico A.M. Di Francia

Messina, lì 20.6.924

Il 12 luglio 1926 il Padre Annibale comunica, per iscritto, alla Serva di Dio:

(…) Sono stato poco bene in salute, né ho potuto lasciare Messina dato affari pendenti, ma spero che Nostro Signore, se c'è il mio Fiat*, mi permetta di venire a conferire con voi e col Padre Benedetto circa la stampa. (…)*

Sto leggendo i vostri scritti, sono sempre rivelazioni sublimi, paragoni degni del Creatore divino, come per es. quello del palpito del cuore paragonato all'atto unico del Fiat*!*

E il 28.8.926 :

(…) Pregate che il Signore ci ispiri come fare la pubblicazione e farla in tutto secondo i suoi Divini Voleri. Amen.

Il mio pensiero è che la prima stampa si faccia in Oria, e poi tutta la stampa passi in Messina, dove io risiedo, sotto gli occhi miei (…)

Andando a sfogliare il Diario della Serva di Dio, alla data **18 Agosto 1926** (Volume 19°) leggiamo come **Gesù incoraggia colui che deve intraprendere la stampa degli Scritti sulla Santissima Volontà di Dio.** E spiega poi quale grande Potenza abbiano gli atti fatti nel Voler Divino. Scrive Luisa:

<< Mentre pregavo mi son trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il reverendo padre *(Sant'Annibale Maria Di Francia - N.d.R.)* che deve occuparsi per la stampa degli scritti sulla Santissima Volontà di Dio, con Nostro Signore vicino, che prendeva tutte le conoscenze, effetti e valori che ha manifestato sul Supremo Volere, che, cambiati in fili di luce, li suggellava nella sua intelligenza, in modo da formare come una corona di luce intorno alla sua testa; e mentre ciò faceva, gli ha detto:

" *Figlio mio, il compito che ti ho dato è grande, e perciò è necessario che dia molta luce* per farti comprendere con chiarezza ciò che ho rivelato, perché a secondo la chiarezza con cui [questi Scritti] saranno esposti, così produrranno i loro ef-

fetti, benché per sé stessi sono chiarissimi, perché ciò che riguarda la mia Volontà è Luce che scende dal Cielo, la quale non confonde e abbaglia la vista dell'intelligenza, ma tiene virtù di rafforzare e chiarire l'intelletto umano, per farsi comprendere e amare, e di gettare nel fondo dell'anima il principio della sua origine, lo scopo vero per cui [l'uomo] fu creato, l'ordine tra Creatore e creatura; e *ogni mio detto, manifestazioni, conoscenze sul mio Supremo Volere sono tante pennellate per far ritornare l'anima alla somiglianza del suo Creatore*. Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà e quindi reggerlo e dominarlo. *Perciò il compito che ti affido è grande*: Io ti guiderò, ti starò vicino per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà ".

Onde dopo ciò, l'ha benedetto e se ne è venuto alla piccola anima mia, riprendendo il suo dire:

" Figlia mia, *quanto M'interessa la mia Volontà*! Come amo, sospiro che sia conosciuta! E' tanto il mio interesse, che *sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere*. Oh, come vorrei che si facesse presto! Perché vedo che tutti i miei diritti Mi saranno restituiti, l'ordine tra Dio e la creatura sarà ristabilito, non più darò i miei beni alle umane generazioni a metà, ma tutti interi, né più riceverò da loro cose incomplete, ma tutte intere. Ah, figlia mia, il poter dare e voler dare, e non trovando a chi dare, è sempre una pena e un peso senza speranza d'essere alleggerito!

Se tu sapessi con quanta gelosia d'amore sto intorno all'anima quando la vedo disposta a fare i suoi atti nella mia Volontà! Prima che cominci l'atto vi faccio scorrere la luce e la virtù della mia Volontà, affinché l'atto prenda il suo princi-

pio sopra la virtù che contiene la mia Volontà; come lo va formando, così la luce e la virtù divina lo investe e svolge; e come lo compie, la luce vi si suggella sopra e vi dà la forma d'un atto divino. Ed oh, come gode la mia Suprema Bontà nel vedere che la creatura possiede questo atto divino! A questi atti il mio Eterno Amore non dice mai basta: dà, dà sempre, perché [in] questi atti divini formati dalla creatura nella mia Volontà, il mio Amore non sa limitarsi, perché essendo divini deve rimeritarli con amore infinito e senza limiti. Non vedi e senti tu stessa con quanto amore ti guido, ti accompagno e giungo molte volte a fare insieme con te ciò che fai tu? E questo per dare il valore ai tuoi atti d'un valore divino. Come sono felice nel vedere che, in virtù della mia Volontà, gli atti tuoi sono divini, simili ai miei! Non c'è più distanza tra il tuo piccolo amore ed il mio, tra la tua adorazione e la mia, tra le tue preci e le mie: investite dalla Luce del Voler Eterno perdono il finito, le apparenze umane e acquistano l'infinito e la sostanza divina; e trasformandosi tutto insieme l'operato di Dio e dell'anima, ne formano uno solo. Perciò sii attenta ed il volo nella mia Volontà sia continuo ".

Dopo ciò, il mio sempre amabile Gesù è ritornato e Si faceva vedere tutto affannato, sofferente e come irrequieto per le grandi offese delle creature. Io volevo quietarlo, dargli riposo, ma non mi riusciva; mi è venuto il pensiero di fare i miei soliti atti nel *Fiat* Supremo e, come ciò facevo, Gesù Si quietava e prendeva riposo; e poi mi ha detto:

" Figlia mia, gli atti nella mia Volontà sono più che raggi solari che, volendoli guardare, la vista resta eclissata dalla luce, in modo che non può né guardare né distinguere più nulla. Se tiene tanta forza la luce del sole, molto più gli atti fatti nella mia Volontà; la luce di Essa ha la forza d'eclissare e di distogliere il male dalle creature, affinché non facciano cose peg-

giori, ed impedisce, con la forza della sua luce, che le offese giungano fino a Me. E come la luce del sole, perché contiene la similitudine del Sole Eterno del *Fiat* Supremo, contiene tutti i colori e da questi derivano innumerevoli effetti dai quali scaturiscono beni senza numero alle umane generazioni, mentre apparentemente non si vede altro che luce fulgida e bianca, così il Sole Eterno del mio Volere, mentre è la sola Luce della mia Volontà, dentro di Essa sono racchiuse, come tanti colori, tutte le similitudini divine che contengono effetti infiniti e scaturiscono fontane d'amore, di bontà, di misericordia, di potenza, di scienza, insomma tutte le Qualità divine. Perciò l'operato nella mia Volontà contiene tale potenza e armonia, da conciliare il riposo al tuo amato Gesù ". >>

Alla data del **27 Agosto 1926** (Volume 19°) del *Diario* di Luisa leggiamo come **Gesù stesso dà il titolo al Libro sulla sua Volontà**:

<< Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il reverendo padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva:

" Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

' Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio '.

Vedi, *anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà; voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo, sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò [l'uomo] andrà ramingo, senza pace, senza eredità, ed Io, mosso a compassione di lui gli griderò continuamente: ' Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua. Perché vuoi vivere in casa estranea?* Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell'ordine ed in perfetta armonia con tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio; tu solo vuoi essere infelice, ma infelicità volontaria. *Perciò vieni al posto tuo, là ti chiamo e ti aspetto '. Perciò, colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed Io gli affiderò i segreti del Regno di Essa ".*

Onde dopo di ciò, faceva vedere tutta la Creazione, come tutte le cose create stanno al loro posto voluto da Dio, e quindi nell'ordine perfetto e nella completa armonia tra loro; e la Suprema Volontà, perché stanno al loro posto, mantiene la loro esistenza integra, bella, fresca e sempre nuova, e l'ordine porta la felicità comune e la forza universale a tutti. Che incanto nel vedere l'ordine, l'armonia di tutta la Creazione! E Gesù, riprendendo il suo dire ha soggiunto:

" Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne; tutte stanno al posto loro e ciascuna cosa creata compie perfettamente il suo ufficio. Solo l'uomo è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perché col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina con la testa

giù in terra e coi piedi all'aria. Che disordine! Che disordine! Fa ribrezzo a vederlo: camminando con la testa giù striscia la terra, si sconvolge tutto, si trasforma, alla vista le manca lo spazio necessario per guardare, né può diffondersi nello spazio per conoscere le cose, né difendersi se il nemico gli sta dietro le spalle, né fare molto cammino, perché, poveretto, con la testa deve strisciarsi, non camminare, perché l'ufficio di camminare è dei piedi, quello della testa è di dominare. Sicché, *il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitombolo dell'uomo ed il disordine dell'umana famiglia. Perciò M'interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché l'uomo ritorni al suo posto,* non più si strisci con la testa giù, ma che cammini coi piedi; *non più formi il mio ed il suo disonore, ma il mio ed il suo onore.* Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature, vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate? "

Io ho guardato e vedevo le teste giù ed i piedi in aria. Gesù è scomparso ed io [sono] rimasta a guardare questo brutto spettacolo delle umane generazioni e pregavo di cuore ché la sua Volontà sia conosciuta. >>

Gesù ama tanto questi Scritti sulla sua Divina Volontà che, commosso, se li stringe al petto e li benedice.

Leggiamo nel 19° Volume del *Diario*, in data **29 Agosto 1926**, che Gesù dice a Luisa:

<< " … Ora voglio vedere ciò che hai scritto sul titolo da darsi agli Scritti sulla mia Volontà ". E mentre ciò diceva, prendeva questo libro fra le sue mani e pareva che leggesse ciò che sta scritto il 27 Agosto. Mentre leggeva restava pensoso, come se si mettesse in profonda contemplazione, in modo che

io non ardivo dirgli nulla, solo che sentivo che il suo Cuore Gli batteva forte forte, come se volesse scoppiare; poi si ha stretto al suo petto il libro dicendo:

" Benedico il titolo, lo benedico di cuore, e benedico tutte le parole che riguardano la mia Volontà! " E alzando la sua destra, con una maestà incantevole ha pronunciato le parole della benedizione; fatto ciò, è scomparso. >>

Ed intanto, da Trani, il giorno seguente (il 30.08.1926), il canonico Di Francia scrive un'altra sua lettera alla Serva di Dio. Ecco parte del testo:

Stimatissima nel Signore Gesù, Nostro Diletto ed Unico Bene!

La vostra Signora, che è la S. Obbedienza, vuole che scrivete tutto ciò che ricordate della vostra fanciullezza, infanzia e giovinezza in quanto al beato commercio intimo col Divino Amante, aggiungendo l'incominciamento della malattia che vi confina al letto (...)

Intanto io debbo recarmi oggi stesso a Roma, per una quindicina di giorni. Ritornando, con l'aiuto del Signore, sarò a Corato. Nel frattempo seguito a lavorare sui vostri libri manoscritti che (…) passo uno per uno io stesso facendo degli appunti sui quali poi mi avrete a dare delle spiegazioni. Così potrò meglio riordinare per la stampa, con l'aiuto di Gesù Benedetto.

Sto benino: e Gesù dolcissimo mi ha dato ieri notte dolori fierissimi di renana (renale), mentre di dolori reumatici io non ho mai sofferto in vita mia. Non potevo resistere, mi sentivo anche svenire, li offrivo nella Divina Volontà, ma non vi

nascondo che desideravo d'intimare la Divina Bontà che me li mitigasse…

Segue, quindi, la lettera del Santo, da Roma:

J.M.J.A.

Roma, lì 4.9.926

Carissima nel Signore Gesù,

L'aria di Roma mi fa piuttosto bene grazie a Dio.

Vi do questa notizia che ieri, primo Venerdì del mese di Settembre, presentai a nostro Signore il Volume 3° *che terminai di ripassare tutto intiero. Dopo sono entrato in Segrestia e* l'ho segnato *in ultimo* col mio Nulla osta*, con l'autorità che mi ha dato Mons. Arcivescovo di Trani, nominandomi Censore Ecclesiastico per la stampa delle sue tre Diocesi. Così si apre l'autorizzazione di pubblicare al mondo questi libri dettati da Nostro Signore sulla sua Divina Volontà. Notate che era il 1° Venerdì del mese, che in ogni mese è dedicato al Cuore SS.mo di Gesù!*

Ora la mia idea è questa: di ripassare, con l'aiuto del Signore, proprio io personalmente, tutti gli altri Volumi che ancora non ho letto, cioè: 2°, 4°, 5°, 6°, 7°, 9°, 10°, 11°, 19°; dopo ripassati, mettere il Nulla osta*, e poi pregare Mons. Arcivescovo di Trani che giusta la sua promessa, dopo il mio* Nulla osta*, voglia mettere il suo* Imprimatur *ad ogni Volume. S'intende che metterò pure il Nulla osta, senza nuova revisione, ai Volumi 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, che già ho riveduto, e stanno in originale presso di voi. Così sarà tutto provveduto per l'avvenire, chi sa Nostro Signore voglia servirsi di chi vuole.*

Vedete come così appare bene delineato il piano celeste, che siano approvati questi scritti dall'Autorità Ecclesiastica! Chi può resistere al Divino Volere?

Io penso di ritornare a Corato tra il 21 o 22 corr. m. Settembre, perché in verità, se mi riesce, farò il possibile, con l'aiuto di Nostro Signore, di presentare a Mons. Arcivescovo di Trani, tutti i Nostri Volumi col mio Nulla osta *il giorno 24 Settembre sacro alla SS.ma Vergine della Mercede, Redentrice degli schiavi e avere tutti gli* Imprimatur*, o almeno il cominciamento degli Imprimatur, in quel giorno così sacro e significativo! Che cade pure in giorno di Venerdì!*

Intanto preghiamo, perché se si supera questo punto, possiamo dire che la pubblicazione è in porto.

La Signora Obbedienza v'impone che scriviate o di giorno, o di notte, tutto, tutto, tutto quanto il Signore vi rivela: nulla deve sfuggire. E' parola dell'Increata Sapienza, e una parola vale più di tutto l'Universo. Non vi è dunque lecito di trascurare nemmeno una sillaba. Se non siete esatta in questa Ubbidienza, vi farò dare maggiore autorizzazione dal vostro Arcivescovo.

(…) Se volete potete scrivermi qualche rigo, il mio indirizzo è: Via Circonvallazione Appia, 66 - Roma (40).

Vostro in G. C. nostro Diletto
Canonico M.A. Di Francia

E poi, ecco la lettera da Altamura del 5 ottobre 1926:

J.M.J.A.

5.10.1926

Stimatissima nel Signore,

Monsignore Arcivescovo di Trani, ha posto il suo Imprimatur *in altri sette Volumi dei vostri scritti. Io intanto ho terminato di leggere il quinto e il resto, e le cose mirabili del secondo volumetto. Veramente il Signore vi ha condotto con (grande) immensa bontà e carità. Sabato, a Dio piacendo, partirò per Oria per incominciare la stampa del primo Volume, diviso in due parti.*

Intanto raccomandatemi al Signore per un po' di salute, di energia, di mente serena, perché senza un aiuto potente dall'alto, io mi sento nel declinare della vita, e la pubblicazione di questi mirabili scritti richiede un'assistenza divina e un tempo lungo di anni. Chissà che vorrà fare il Signore! Pregate! Qui una delle due: o accrescimento delle forze naturali, come se tornassi venti anni addietro, o assistenza soprannaturale della Grazia. Né possiamo sapere se il Signore Gesù voglia servirsi, per questa completa pubblicazione, di me o di altri. In quanto a me mi sento una grande assistenza Divina in quanto a penetrare lo spirito di questi scritti e coordinarli ai fini della Divina Volontà. Certo N. Signore può infondere questo intelletto a chi vuole, non essendo io degno di una Missione così santa!

Fiat Voluntas Tua, Domine!

Con benedirvi mi dico:

Altamura, lì 5.10.1926

Vostro in G. C.
Canonico A.M. Di Francia

Della lunga lettera che il Padre Annibale scrive a Luisa il 15 ottobre 1926 riportiamo soltanto alcuni passaggi che riteniamo più significativi:

J.M.J.A.

15.10.1926

Figlia benedetta in G.C. Nostro Sommo Bene,

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, cui voi appartenete, mi ha data giurisdizione su di voi in ordine ai vostri scritti e alla pubblicazione degli stessi, di maneggiarvi cioè e di disporre la detta pubblicazione: come credo di giusto *(sue parole).*

Queste facoltà abbracciano tutto quanto avete scritto finora, e tutto quanto scriverete in avvenire.

Il sullodato Mons. Arcivescovo, si è benignato di riporre tanta fiducia in me per questa faccenda - così disponendo Gesù benedetto - che mi nominò, come sapete, Revisore Ecclesiastico per le stampe delle sue tre Diocesi, e giunse ad impegnarsi di mettere l'autorevole suo Imprimatur *al mio* Nulla Osta*; e ciò ha cominciato a fare senza nemmeno esaminare un solo volumetto!*

Da ciò potete bene argomentare che tutto è stato Volontà di Dio, e che voi, circa il doppio argomento di voi in ordine ai vostri scritti e di detti scritti presenti e futuri, siete perfettamente sotto la mia esclusiva obbedienza.

(…) Quello che importa anzitutto nello svolgimento di questo affare, si è che voi, egli [1], ed io, preghiamo umilissimamente e fervorosamente il Sommo Dio, Padre dei lumi, l'adorabile Gesù Cristo Signor Nostro amorosissimo, la Santissima Vergine Maria, i nostri Santi Angeli ecc. ecc. perché non

[1] l'ultimo Confessore ordinario di Luisa, don Benedetto Calvi

abbiamo ad errare in cosa così delicata; ma una luce divina assista e Scrittrice ed interpreti e Compilatore, in modo che né più né meno si esca dai termini della Divina Rivelazione, che in tutto deve essere conforme alla divina Prudenza con cui si debbono accogliere e trattare simili eccelse Rivelazioni sovrannaturali che passano pel canale umano, non sempre totalmente sgombro da subbiettive[1] imperfezioni non colpevoli, ma accidentali: come insegnano i Mistici.

Perciò abbiamo gran bisogno di pregare indefessamente!

Non possiamo prendere una missione così importante con leggerezza e superficialità.

E dobbiamo tener presente quante volte in queste Rivelazioni Nostro Signore vi ripete di essere attenta a scrivere fedelmente ciò che Egli rivela, che il senso di ciò che dice non ne venga alterato, e che una parola differente, o una virgola di più o di meno, o fuori posto, possa alterarlo, pur non volendo.

Dobbiamo anche tenere presente le replicate lagnanze di Nostro Signore Gesù Cristo benedetto, in quanto che vi comanda di nulla trascurare di quanto vi rivela e vi dice, sia pure le più minute cose.

(…) mi capita il capitolo del 4 Maggio 1906, pag.22 del 7° volumetto, e leggo queste parole che Gesù vi dice:

" Figlia mia, voglio che sii più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, poiché molte cose le sorpassi, sebbene che per te le prendi quantunque non le scrivi; ma molte cose che tu tralasci, dovrebbero servire per gli altri ".

In vista adunque della Divina Volontà che qui si manifesta e che tante volte si è ugualmente manifestata, io, nel Nome Santissimo di

---

[1] variante lett. di = *soggettive*

Gesù e con l'autorità che mi è stata conferita dal vostro legittimo Superiore Ecclesiastico, vi dono assoluta e forte obbedienza perché giorno per giorno, notte per notte, volta per volta, scriviate precisamente, tutto quanto avviene tra voi e Gesù! siano anche le cose più intime!....

(…) Ogni parola di Nostro Signore è più che perla, è più che brillante! Noi non sappiamo per quali anime future che sono nella Mente divina Nostro Signore dice alcune parole, e le vuole scritte pel bene di quelle anime! Come potete voi defraudarlo? Notate pure che non solo le sue parole dovete trascrivere esattamente, ma pure le infusioni della sua luce anche, che vi fa comprendere senza parlare.

Ho ragione di credere che quando voi sarete, come spero che già lo siete, nelle migliori disposizioni per eseguire queste obbedienze esattamente, si moltiplicheranno le divine comunicazioni, e ogni nuova parola chi sa quante anime dovrà santificare e salvare! Chi sa quanto più presto farà trionfare il terzo Fiat*!*

(…) Intanto vi do pure obbedienza che quando avrete terminato di scrivere il 20° volume, mi avvisiate affinché io lo possa rilevare, apporvi il mio Nulla Osta *e far mettere l'*Imprimatur *da Sua Eccellenza Mons. Leo Arcivescovo di Trani.*

Questa mia lettera potete liberamente farla leggere al Rev. Padre Benedetto. Poi la conserverete.

(…) La risposta della presente potete mandarmela in Messina presso l'Orfanotrofio Antoniano. E non mancate di mettervi sopra la parola: 'Personale'.

Vi benedico assieme alla vostra buona sorella Angelina, e nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Oria, lì 15 Ottobre 1926
(giorno della gloriosa S. Teresa di Gesù)

Appendice a questa lettera:

Giusto stamane, dopo terminata la presente, seguitando a leggere il volumetto 7°, a pag. 80, Ottobre 13, leggo: "Sentendo nominare da Gesù *la parola desideri, Gli o detto: 'Mio Sommo Bene, il mio desiderio sarebbe che non vorrei scrivere più; quanto mi pesa! Se non fosse pel timore di uscire dal tuo Volere e dispiacerti, ma lo farei'. E Lui, troncando il mio dire* ha soggiunto*: 'Tu non lo vuoi ed Io lo voglio;* quello che ti dico tu scrivilo per ubbidire; per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo che servirà di specchio agli altri*: sicché tutto ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare: specchio divino. E tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente figlia mia, e col non scrivere tutto non voler restringere questo specchio di Grazia!'"*

Badateci dunque seriamente!... e non vi dispiacete della sviscerattissima Madre [1]!... Ma eseguite con gaudio i suoi ordini! Lo vuole Gesù!

Padre Annibale Di Francia

Il Padre Annibale, con la sensibilità spirituale propria dei Santi, aveva intuito con chiarezza l'importanza di queste Rivelazioni, aveva compreso che si trattava di un grande dono che Dio stava faceva alla sua Chiesa, all'umanità; per questo motivo era esigente con Luisa perché non tralasciasse nulla di quanto il Maestro Divino le comunicava.

Una maggior conferma in questo senso risultano le parole di Gesù del **10 Febbraio 1924** (Volume 16°):

[1] la *'Signora Obbedienza'*

<< (…) *“ Nella mia onniveggenza vedo che questi Scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo sole che sorgerà in mezzo ad essa, [e] che [gli uomini] attratti dalla sua Luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa Luce e uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra. La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d’interesse, tanto nell’ordine soprannaturale come nell’ordine naturale, perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta. E siccome è Luce, da per sé stessa si farà capire e si farà via; non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà, sarà la troppa Luce che, eclissando l’intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della Verità, ma non troveranno una parola che non sia Verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.*

Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta dopo lunghi mesi di siccità. *Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c’è dentro d’una parola, ma il tuo Gesù lo sa, e sa a chi deve servire ed il bene che deve fare”.*

Ora, mentre ciò diceva *mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone venerande circondavano quel tavolo e ne uscivano trasformate in luce e divinizzate, e come camminavano comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù soggiunse: “Tu lo vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, [la Chiesa] risorgerà nel suo pieno trionfo”.* >>

Ma il 29 ottobre 1926 padre Annibale comunica a Luisa:

(…) La stampa non potrà farsi in Messina, dovrà farsi in Oria, e dimani spero di spedire il primo lavoretto da stampare. Intanto sto scrivendo una Prefazione *un po' lunghetta, ma importante. Ma siccome* Nostro Signore Adorabile insiste perché gli Scritti, ovvero i grandi insegnamenti della Divina Volontà, abbiano a veder presto la luce*, così io dividerò ogni Volume in due parti…*

(…) Voi dite che in principio del 20° Volume c'è qualche cosa che mi riguarda. Ebbene, non tardate, trascrivetemelo perché io sappia regolarmi secondo gli Adorabili Divini Voleri.

(…) Io dovetti partire da Oria con prestezza, per affari che mi chiamarono per Messina. La mia salute, alti e bassi, ma sento un aiuto speciale quando tratto gli affari di questa pubblicazione.

(…) Vi benedico nel Signore. Spererei completare tutta la stampa, per lo meno in cinque anni, e con un milione, forse più, di spesa. *Intanto io tengo 75 anni passati. Raccomandatemi al Signore, perché oltre a questi scritti, ad altre cose indispensabili debbo attendere, come se fossi giovine di 40 anni. (…)*

Vostro Padre Spirituale
Canonico A.M. Di Francia

Andiamo a sfogliare il *Diario* della Serva di Dio per ritrovare, nel Volume 20°, le parole riguardanti il Padre di Francia, alle quali si riferiva lo stesso Padre Annibale nella lettera or ora trascritta.

In data **6 Novembre 1926** leggiamo come Gesù promette a Luisa di portarla al Cielo quando sarà compiuta la manifestazione della sua

Divina Volontà. E le parla dei nuovi apostoli del *Fiat* ; spiegandole poi che chi vive nel *Fiat* accentra in sé il cielo, il sole e tutto :

<< Mi sentivo tutta oppressa sotto il peso della privazione del mio dolce Gesù. Oh, come sospiravo la Patria Celeste dove non più Lo perderò di vista, non più sarò sottoposta al duro martirio di sentirmi morire, e non morire! Ora, mentre mi trovavo stanca e sfinita d'aspettare la dolce mia Vita, il caro mio Bene, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno, ma tutto afflitto perché pareva che stava mandando flagelli sulla terra, e per non darmi più pena non voleva farmeli vedere, ma dal modo di vederlo io capivo i flagelli che stava facendo; e sospirando mi ha detto:

" Figlia mia, coraggio, lasciami che compio di manifestarti ciò che è necessario che riguarda il Regno della mia Volontà, affinché nulla manchi per poterlo formare in mezzo all'umana famiglia, e dopo che avrò il tutto compiuto ti porterò subito nella nostra Patria. Credi tu che abbia a vedere il pieno trionfo del Regno dell'Eterno *Fiat* per venire al Cielo? Lo vedrai dal Cielo il suo pieno trionfo. Di te succederà ciò che successe di Me per il Regno della Redenzione: feci tutto ciò che ci voleva, formai il fondamento, diedi le leggi, i consigli che ci volevano, istituii i Sacramenti, lasciai il Vangelo come norma della loro vita, soffrii pene inaudite fin la morte, ma poco e quasi nulla Io vidi stando in terra, i frutti, lo svolgimento della Redenzione. Dopo aver fatto tutto e non avendo più che fare, affidai tutto agli Apostoli, affinché facessero loro i banditori del Regno della Redenzione, perché uscissero i frutti dei miei lavori che feci per il Regno della Redenzione.

Così succederà per il Regno del *Fiat* Supremo. Lo faremo insieme, figlia mia; le tue pene, i tuoi lunghi sacrifici, le tue incessanti preghiere perché venga presto il mio Regno, e le

mie manifestazioni su di Esso, le unirò tutte insieme con Me e formerò le fondamenta, e *quando il tutto avrò compito, affiderò ai miei ministri il mio Regno, affinché come secondi Apostoli del Regno della mia Volontà, facciano da banditori. Credi tu che sia a caso la venuta del* Padre Di Francia *e che mostra tanto interesse e che ha preso a cuore la pubblicazione di ciò che riguarda la mia Volontà? No, no, l'ho disposto Io, è un atto provvidenziale del*la Suprema Volontà*, che* lo vuole come primo apostolo del Fiat Divino e banditore di Esso*, e siccome si trova Fondatore di un'Opera è più facile avvicinare Vescovi, Sacerdoti e persone ed anche nel suo stesso Istituto per bandire il Regno della mia Volontà;* e perciò l'assisto tanto e do lume speciale*, perché per capire la mia Volontà, ci vogliono grazie grandi e non piccole luci, ma sole, per comprendere una Volontà Divina Santa ed Eterna e grande disposizione da parte a chi viene affidato quest'ufficio.*

E poi, *anche la venuta giornaliera del Sacerdote* [1] *l'ho disposta Io, perché trovassi subito* i primi Apostoli del Fiat del Regno mio*, affinché potessero bandire ciò che riguarda il mio Eterno Volere. Perciò lasciami prima compire [di manifestarti ciò che è necessario], affinché, dopo compito, lo posso affidare ai nuovi Apostoli della mia Volontà, e tu potrai venire al Cielo, per vedere da lassù i frutti del sospirato Regno dell'Eterno Fiat".*

Ond'io son rimasta a fare i miei soliti atti nel Voler Supremo e pensavo tra me: " La mia povera mente gira per il

---

[1] Il Signore aveva disposto che ogni giorno fosse necessaria la presenza del sacerdote (generalmente il confessore) per richiamare a vita Luisa che, ogni notte, rimaneva pietrificata, nel suo ufficio di vittima, con l'anima fuori del corpo. La necessità che fosse il sacerdote a richiamare l'anima di Luisa nel suo corpo, l'ha disposta il Signore perché, come Lui stesso spiega, vuole che il *Dono* infinito del vivere nel Divin Volere sia in mano alla sua Chiesa. Accompagnato nella stanzetta di Luisa, di solito nelle prime ore della giornata, il Sacerdote si fermava a leggere le pagine del *Diario* scritte dalla Serva di Dio la sera precedente e celebrava la S. Messa.

mare, per il sole, per il cielo, dovunque per seguire gli atti che fa l'adorabile Volontà nella Creazione, ma finito di girare mi trovo sempre nel basso del mio duro esilio. Oh, quanto vorrei restare almeno nell'azzurro cielo per fare l'ufficio d'una stella al mio Creatore! Ma io scomparirei in mezzo alle stelle, perché non sono né bella, né luce come le stelle, e quindi tutti mi metterebbero fuori precipitandomi nel basso del mio lungo esilio". Ma mentre ciò pensavo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, *chi vive nella mia Volontà vive nell'unità del suo Creatore, che tiene a Sé nella sua unità tutta la Creazione, e come tiene la Creazione così tiene nella sua unità l'anima che vive nell'Eterno Fiat, e questa unità le porta tutti i riflessi del suo Creatore e la sua unità con tutta la Creazione, in modo che si vede nell'anima l'Immagine vivente di Colui che l'ha creata, che mantenendo la sua unità con tutti, la tiene ai riflessi di tutte le cose da Lui create, e questi riflessi formano nel fondo dell'anima il mare, il sole, il cielo e le stelle e tutte le varietà incantevoli della natura.* Sicché l'anima che vive nella mia Volontà, messa nell'azzurro cielo farebbe il più bello ornamento a quella volta azzurra da fare strabiliare cielo e terra, terrebbe tutto a sé il suo Creatore, un Cielo, un sole, un mare, tutto ciò [come] proprio, né le mancherebbe neppure la terra tutta fiorita, il canto dolce degli uccelli, portatore della gioia della musica armoniosa del loro Creatore, perché ogni cosa creata contiene una nota divina. Perciò, invece di precipitarti, ambirebbero di tenerti in mezzo a loro, perché *tra i tanti prodigi che tiene il mio Volere, tiene la potenza di pennellare nell'anima tutte le opere nostre e di accentrare in essa tutti gli atti suoi; [la mia Volontà] non è contenta se non vede nell'anima la sua bellezza, se non trova la sua eco, la sua gioia e tutta Sé stessa ".* >>

Quindi, il grande interesse che il Canonico Di Francia ha nei riguardi di questi Scritti sulla Divina Volontà è tutta disposizione di Dio. Si tratta di una specifica chiamata divina a svolgere un compito tutto particolare per l'avvento del Regno della Volontà del Padre *sulla terra come in Cielo*.

Dopo le parole di Gesù, sopra riportate, (che abbiamo lette dal 20° Volume), il Padre Di Francia si sente sempre più coinvolto in quest'Opera divina e, comprendendo che questo *Dono* supremo delle conoscenze delle Verità sulla Volontà Divina e della vita in Essa, Gesù le vuole depositare nelle mani della sua Chiesa, il canonico Annibale cerca di mettere in modo ufficiale nelle mani dei Pastori del popolo di Dio questi Scritti, ottenendone prima il riconoscimento ufficiale con l'apposizione dell'*Imprimatur* da parte del Pastore responsabile di quella porzione di Chiesa alla quale Luisa appartiene, in modo da poterli poi diffondere senza difficoltà tra tutto il popolo di Dio sparso nel mondo. Ecco quindi il senso della lettera di Padre Annibale del 19 novembre 1926 a Luisa:

J.M.J.A.

Messina, lì 19.11.926

Figliola benedetta in G. C.,

(…) La mia salute, grazie al Signore, mi posso contentare; sto terminando l'undicesimo Volume che è tutto pieno della Divina Volontà. Con questo termino di leggere questi sette Volumi ai quali manca ancora l'Imprimatur. Appena li avrò pronti metterò a questi altri il mio Nulla Osta *e manderò il mio Fratello Laico in Trani a Mons. Arcivescovo, perché vi metta l'* Imprimatur*. Così si sarà provveduto a questo fatto importantissimo di accaparrare l'approvazione ecclesiastica per qualsiasi evento futuro. Sarà un punto superato per il quale dobbiamo ringraziare N.S. con immensa gratitudine.*

(…) *Vi ringrazio delle parole che mi avete riportato del compito Divino che N.S., nella sua infinita Bontà, si è degnato di dare a me misero ed ai miei di pubblicare le meraviglie della Sua Divina Volontà* [1]. *Così N.S. fa vedere che tutto è opera sua.*

Già la stampa è cominciata ed è appunto quella della vostra infanzia. Sto preparando la prefazione di tutta l'opera. Non potei ottenere che la stampa cominciasse nella Tipografia del mio Istituto di Messina perché hanno molti lavori, e si è cominciato nella Tipografia di Oria, dove tengo molti nostri ragazzi tipografi che con speditezza e con grande amore hanno molto apprezzato il privilegio concesso loro da N.S. di pubblicare questi scritti. Sono diretti da un nostro bravissimo giovine Fratello che studia pure per Sacerdote. Si chiama: Fratello Tarcisio del SS. Sacramento.

Gli ho mandato pure la copia del 1° Volume perché cominci a stamparlo. Sto facendo stampare da una piissima Suora Salesiana di S. Francesco di Sales abbastanza istruita ma tutta del Signore, il 2° Volume, con un sistema tutto particolare, in modo che al margine io possa fare le correzioni indispensabili perché alle volte il vostro esprimervi non è chiaro, oltre i moltissimi errori di ortografia e molte pagine con inchiostro sbiadito. Alle volte debbo aggiungere qualche nota specificativa secondo i lumi che il Signore si benigna di darmi.

(…) Intanto corrano le mie meschine preghiere e le vostre più degne nell'immensità della Volontà Divina dell'Umanità SS. di Gesù Cristo e della sua Divinità con cui Egli operava nella Volontà del Padre Suo Divino, e ciò perché N.S., per la intercessione della Madre Sua SS. e dei suoi Angeli

---

[1] chiaro riferimento al brano del 6 Novembre 1926 (del Volume 20°), sopra riportato, nel quale Gesù afferma che il grande interesse che il padre Di Francia mostra per questi Scritti e per la loro pubblicazione 'è un atto provvidenziale della Suprema Volontà che lo vuole come primo apostolo del *Fiat* e banditore di Esso'.

e dei suoi Santi, voglia dare grazia a voi ed a me per il compimento di questa Opera di Cielo, così l'esito, o in un modo o in un altro o come ancora non sappiamo, avrà il suo perfetto compimento.

(…)

Terminata di scriverla addì 23-11-26

Vostro in G. C.
padre M. Annibale

Pochi giorni dopo, Luisa scrive nel suo *Diario* (Volume 20°):

27 Novembre 1926

<< … Le altre santità sono luce
e la Santità del Volere Divino è sole.
Il fondamento di questa Santità
è l'Umanità di Nostro Signore >>

(…) Onde sentendomi oppressa perché mi era stato scritto che *il Reverendo Padre Di Francia, stava facendo stampare le memorie della mia infanzia, e tutto ciò che segue* e nel mio dolore dicevo al mio amato Gesù: " Amor mio, vedi un poco che mi combinano: dal far conoscere ciò che Tu mi hai detto sulle virtù e sulla tua adorabile Volontà, mettono ciò che riguarda me; al più questo lo dovrebbero fare dopo la mia morte, non ora; solo per me c'era questa confusione e questo dolore sommo, per gli altri [che hanno avuto anch'essi rivelazioni dal Cielo] no! Ah, Gesù dammi la forza ché faccio anche in questo la tua Santa Volontà ". E Gesù stringendomi fra le sue braccia per darmi forza, tutto bontà, mi ha detto:

“ Figlia mia, non t’affliggere tanto. Tu devi sapere che le altre santità sono piccole luci che si formano nell’anima, e queste luci sono soggette a crescere, a decrescere ed anche a smorzarsi, quindi non è giusto che finché si vive nel tempo, fino a tanto che la luce non è più soggetta a smorzare col passare all’altra vita, si metta in istampa. Che figura farebbe se si conoscesse che questa luce non esiste più? *Invece la Santità del vivere nel mio Volere non è luce, ma sole, quindi non soggetto né ad impoverirsi di luce, né a smorzarsi;* chi mai può toccare il sole? Chi può togliergli una sola stilla di luce? Nessuno! Chi smorzare un atomo del suo calore? Chi può farlo scendere anche un millesimo al di sotto del suo posto, dell’altezza in cui regna e domina tutta la terra? Nessuno! *Se non ci fosse il Sole del mio Fiat Supremo non avrei permesso di farle stampare [le Memorie dell’Infanzia e tutto ciò che segue]. Piuttosto ho premura, perché il bene che può fare un sole, non può fare una luce,* perché il bene della luce è troppo limitato, e non mettendola in vista non è né un gran bene se si mette, né un gran danno se non si fa sorgere. Invece *il bene del Sole abbraccia tutto, fa bene a tutti, e non facendolo sorgere quanto più prima è un gran danno, ed è un gran bene farlo sorgere anche un giorno prima.* Chi può dire il gran bene che può fare una giornata piena di sole? Molto più il Sole della mia Eterna Volontà. *Sicché quanto più si tarda, tante giornate di sole levano alle creature e tante giornate levano al Sole costringendo i suoi raggi nella nostra Patria Celeste ”.*

Ma con tutto il dire di Gesù, la mia oppressione continuava, e la mia povera mente era funestata dal pensiero che la povera mia insignificante esistenza, che meritava d’essere seppellita senza che nessuno mi facesse attenzione che io fossi stata sulla terra, doveva andare sott’occhio e nelle mani di chi sa quanti! Mio Dio, Dio mio, qual dolore! Ma mentre ciò pensavo il mio amabile Gesù Si faceva vedere nel mio interno

tutto disteso, come se la sua santa Umanità facesse da fondamenta nella povera e piccola anima mia, e riprendendo il suo dire ha soggiunto:

“ Figlia mia, *non ti distrarre. Non vedi che il fondamento del Regno dell’Eterno Fiat in te è formato dai miei passi, dalle mie opere, dal mio Cuore palpitante d’amore, per l’onore della mia Volontà, dai miei sospiri ardenti e dalle lacrime infuocate dei miei occhi? Tutta la mia Vita è distesa in te per formare il fondamento. Quindi non conviene che il tuo piccolo operato sopra di questo fondamento sì solido e sì santo sia fatto con distrazione, né che le tue girate nel Supremo Volere siano fatte ombrate;* no, no, figlia mia, non lo voglio questo in te! Non temere, resterai seppellita nel Sole del mio Volere: chi più di Esso potrà eclissarti in modo che nessuno ti faccia attenzione? Il Sole del *Fiat* Supremo terrà tanta cura che la piccola lucerna dell’anima tua, circondata dai suoi raggi, il Sole vi comparisca e la lucerna la terrà nascosta in Sé; perciò rimani in pace se vuoi contentare il tuo Gesù. Abbandona tutto in Me ed Io ci penserò a tutto ”. >>

Ma nel frattempo lo stato di salute del Padre Annibale si andava sempre più deteriorando. Ecco quanto scrive da Messina il Padre Di Francia il 24 Gennaio 1927:

(…) In quanto a me vi faccio sapere che non sto bene in salute. Mi sento stremare le forze, e qualche notte me la passo insonne. Ho dovuto sospendere nel più bello, il lavoro della correzione delle bozze; vi farei stonare che mi camminò l’infernale nemico per abbattermi mentre facevo questo lavoro. Intanto ho dovuto tutto sospendere. Abbiamo cominciato speciali preghiere al nome SS.mo di Gesù. Se non ci sarà uno speciale aiuto di Nostro Signore, non potrò tirare avanti.

(…) Vi benedico. Sto dettando questa lettera dal letto, oggi Lunedì 24 Gennaio, ore tre circa pomeridiane. (…)

Mi dico nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria.

Can.co Annibale M. Di Francia

Ed a Luisa, preoccupata per la salute del Reverendo Padre e per quale fine avrebbero potuto fare i suoi manoscritti con tutte le rivelazioni di Gesù sulla sua Divina Volontà, il Padre Annibale risponde:

J.M.J.A.

Messina, lì 14.2.927

Stimatissima nel Signore,

Rispondo alla vostra carissima. Non istate col pensiero riguardo ai vostri manoscritti, nel caso che il Signore a Sé mi chiamasse, perché essendo voi vivente, vi sarebbero consegnati, oppure il Signore destinerebbe chi dovesse seguitare questa stampa. E se voi foste in Cielo, insieme con me, ce la discorreremmo con Nostro Signore, Gesù diletto. Comunque sia, mi sembra che non dobbiamo preoccuparci di questo, i manoscritti sono custoditi in un armadietto, e in sostanza non sono né miei né vostri, né di nessuno, ma sono di Gesù, "Libri di Cielo" come Egli stesso li ha intitolati, e sa Lui stesso ciò che deve farne.

Attualmente servono per la stampa, e si stanno copiando, sebbene per copiarli tutti ci voglia un tempo considerevole.

Qui abbiamo corretto, io con la Suora segretaria, le bozze di molte pagine del 1° Volume, copiato, perché l'originale non si dà affatto ai tipografi, pure posso dire che spesso occorre riscontrare se le copie sono conformi agli originali.

Mi domandate notizia della mia salute. Io non saprei che dirvi. Vi preciso, perché mi trovo in uno stato alquanto indefinibile. Fisicamente i medici dicono che non vi è nulla di grave, che sia stata una infiammazione alla pleure… (…) Debbo stare più a letto che alzato, ho una grande debolezza, le forze sono venute meno, e se faccio qualche piccolo sforzo, anche nell'alzarmi e vestirmi, mi affanno. La notte non sempre dormo tranquillo. Mi sveglio… col respiro difficoltoso. Non celebro più la S. Messa, ma mi faccio la S. Comunione a letto…

(…) Sono poi entrato in uno stato morale, spirituale in cui mi sembra di vedere e di sentire le operazioni diaboliche del nemico infernale. Mi assalgono di giorno e di notte, scoraggiamenti e oppressioni, sento in me abbandoni e desolazioni interiori, preoccupazioni profonde, insomma, uno stato interno così angoscioso e sofferente, che mai ho provato il simile…

(…) A me sembra avverarsi quello che mi avete scritto, cioè che i demoni arrabbiano perché mi vedono impegnato in questa pubblicazione; e non potendo agire su di me esternamente, perché non cammino per queste vie, agiscono internamente per abbattermi, e abbattere per riflesso, anche la salute.

In tutto questo mi sembra vedere pure la permissione del Signore, che tutto questo dispone per mettere in una insolita purgazione l'anima mia, forse appunto per la grande Opera *che debbo pubblicare.*

In questi assalti io tengo presente quello che insegna nostro Signore in una delle Rivelazioni, cioè che non bisogna rannicchiarsi nella propria volontà, ma fare un salto nella Volontà Divina*, dove i deboli diventano forti, gli infermi sani, i poveri ricchi, ecc.. Di questi salti io ne faccio spesso nel* Divino Volere*, ma il tutto in uno*

stato di aridità. Poche volte si è aggiunto qualche sentimento. Comunque sia, i giorni non sono sempre gli stessi, ma alti e bassi, e nonostante queste mie peripezie, io non tralascio di correggere le bozze e mandarle in Oria con lettere, in cui spiego il da farsi. Insomma per lavorare la S. Opera *non aspetto né guarigione, né liberazione dello stato spirituale, ma* m'impegno di servire nostro Signore, avendo Egli detto, *se vi ricordate,* che non debbo perdere tempo per spingere innanzi la pubblicazione.

I miei sono dolenti del mio stato, ma io qualche volta, scherzando, ho detto che mi trovo in noviziato, che il mio è un tirocinio che mi fa fare il gran Maestro Divino, per rendermi adatto a così grande impresa. L'impresa veramente è grande, primo per l'importanza di queste divine Rivelazioni, 2° per la grande fatica che si deve compiere per la pubblicazione, per la quale sento che nostro Signore mi ha dato lumi speciali, come vedrete nel primo Volume di stampa che si pubblicherà, con l'aiuto del Signore, con la mia andata in Oria nella prossima Primavera, con l'aiuto di Dio.

(…) Mi compiaccio che state un po' meglio in salute, così potrete ancora scrivere tutto ciò che vi detterà nostro Signore sul suo Eterno Divino Volere; e chi sa quando termineranno le sue Rivelazioni?...

Il 20° Volume tenetelo per ora presso di Voi.

Mi dite che in questo 20° Volume si notano cose per le quali sembra incredibile quanto il Sommo Dio ha fatto per noi! E così è.

Vi dico pure che a leggere i 9 Esercizi del Natale*, di cui abbiamo in pronto le bozze, si resta esterrefatti dell'immenso Amore e dell'immenso Patire di nostro Signore Gesù Cristo*

benedetto per nostro amore, per la salute delle anime. *In nessun libro ho letto, sul proposito, una Rivelazione così toccante e penetrante!*

Di tutto diamo gloria a nostro Signore benedetto!

Ed ora non posso fare a meno di raccomandarmi caldamente alle vostre preghiere presso nostro Signore Gesù benedetto, sull'affare, sulle forze e sulla tranquillità di spirito e di mente per pubblicare, dico meglio, per compilare, riordinare e pubblicare questi preziosissimi scritti*, secondo i lumi che sembra avermi dato nostro Signore, il quale con la sua divina Potenza, voglia tenere a freno le legioni infernali, ché non mi abbiano ad abbattere; e per questo impegnate pure la potenza della SS.ma Vergine Maria, perché tenga incatenato Lucifero e i suoi demoni, e tenermi custodito sotto il suo materno manto.*

Sappiate ch'io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande Opera della Divina Volontà. Ne parlo con persone di spirito, m'intrattengo su questo argomento con chi meglio posso, ne faccio propaganda quanto più mi è possibile, anche ai miei Istituti. Quanto prima, col divino aiuto, stabiliremo la Pia Unione Universale per Figli della Divina Volontà, con la coronella annessa di cui vi ho scritto l'altra volta.

Voi mi avete scritto che quando io scrivo e parlo di questo argomento con altri, Gesù Adorabile, sembra che esca dal vostro cuore, (dove sempre resta) per venire ad ascoltare ciò che noi diciamo qui in Messina, e se ne compiace.

(…) Gesù mi dia grande fiducia, pazienza e trasformazione nel suo Fiat Divino…

(…) Questa impresa non solo è grande per tutto quello che vi ho detto, ma tenete presente che si tratta di 25 mila Co-

pie di tutta l'Opera, di tutti i Volumi presenti e futuri; e quindi di una impresa di milioni di lire.

Quei miei cari giovani di Oria, tipografi, lavorano con grande affetto e premura, e vi assicuro che la Edizione si presenta assai bella, e spero in breve mandarvene il saggio.

Dal carattere della presente lettera vi accorgete che ho una segretaria, come altra volta vi ho detto, la quale è Suor M. Eucaristica, alla quale il Signore fa questa grande grazia di cooperarsi insieme con me, nella compilazione e nella revisione delle bozze, lettere, registrazioni, tenuta dei manoscritti nell'archivietto, ecc….

Al Can.co Vitale, mio carissimo Sacerdote, ed ai miei giovani Sacerdoti io vado spiegando i miei pensieri sulla compilazione e pubblicazione di questa grande Opera; e siccome sono di molta intelligenza e di buon spirito, questi potrebbero essere i miei successori in questo grande lavoro, se il Signore mi chiamasse a Sé. (…)

Vostro in G. C.
Padre Di Francia

Fanno riflettere alcune parole della lettera del Santo che abbiamo or ora scorso: *" Sappiate ch'io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande Opera della Divina Volontà ".* Queste parole riportano alla mente il personaggio di cui ci parla Gesù nel Vangelo, il quale, scoperto un tesoro in un campo, va, vende tutti i suoi averi e compra quel campo, per impossessarsi del tesoro scoperto. *(Cfr. Mt. 13,44)*

E le parole di Sant'Annibale rispecchiano quanto il Maestro Divino dice alla Serva di Dio nel Volume 16°, in data 20 Agosto 1923 quando

Gesù, parlando a Luisa, le spiega come *la Santità del vivere nel Divin Volere* - come è stato per la Vergine Santissima - *non manifesta nulla di prodigioso all'esterno, eppure è Santità che fa bene a tutti, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Ne consegue quindi che la creatura che viene a conoscenza di queste Verità senta in sé l'intrinseca necessità di non occuparsi d'altro che di questa Santità divina: " affinché sia conosciuta ed abbia vita come in Cielo così in terra. Di tutto il resto non ti dar pensiero* - dice Gesù a Luisa - *perché chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno ".*

La Serva di Dio scrive:

<< Stavo pensando tra me: " Il buon Gesù dice tante cose mirabili della sua Volontà, come *non c'è cosa più grande, più alta, più santa dell'anima che chiama a vivere nel suo Volere.* Se così fosse, chi sa quante cose mirabili dovrei fare, quante strepitose, anche all'esterno; invece, nulla che affascini, che colpisca, anzi mi sento la più abietta ed insignificante, che nulla faccio di bene, mentre i Santi quanti beni non hanno fatto, cose strepitose, miracoli…! Eppure, [Gesù] dice che il vivere nel suo Volere lascia dietro tutti i Santi! ". Ora, mentre questi e altri pensieri passavano nella mia mente, il mio Gesù Si è mosso nel mio interno e, con la solita sua luce, mi diceva:

" Figlia mia, la santità quando è individuale, a tempo e a luogo, ha più del prodigioso esterno per attirare quegli individui, luoghi e tempi, a ricevere quella grazia e bene che quella santità contiene; invece *la Santità del vivere nel mio Volere non è santità individuale, assegnata a far bene a quei luoghi, a quei tali e a quei tempi, ma è Santità che deve far bene a tutti, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. E' una Santità che resta eclissata nell'Eterno Sole del mio Volere, che, invadendo tutti, è luce senza parola, è fuoco senza legna, senza strepito, senza fumo; ma con ciò non cessa d'essere la più maestosa,*

la più bella, la più feconda; la sua luce più pura, il suo calore più intenso. Vera immagine del sole che illumina il nostro orizzonte, illumina tutti, ma senza strepito: è luce, ma non ha parola, non dice nulla a nessuno; il bene che fa è germe che feconda la vita che dà a tutte le piante, e come col suo calore purifica l'aria infetta e distrugge ciò che può nuocere a tutta l'umanità, ed è tanto tacito, che ad onta che l'hanno con loro, non gli fanno attenzione; ma con ciò non cessa d'essere maestoso e bello e di [pro]seguire il bene che fa a tutti, e se venisse a mancare tutti lo piangerebbero, venendo a mancare il più gran miracolo della fecondità e conservazione di tutta la natura.

Più che sole è la Santità del vivere nel mio Volere! Un'anima retta e tutta ordinata nella mia Volontà è più che un esercito in battaglia; la sua intelligenza è ordinata e vincolata con l'Intelligenza eterna; i suoi palpiti, affetti, desideri, sono ordinati con vincoli eterni, sicché i suoi pensieri, la sua volontà e tutto il suo interno sono eserciti di messaggeri che da lei partono, che riempiono Cielo e terra, sono voci parlanti, sono armi che difendono tutti e per primo il loro Dio; portano il bene a tutti; sono la vera milizia celeste e divina che la Suprema Maestà tiene tutta riordinata in Sé, sempre pronta a tutti i suoi ordini.

E poi, *c'è l'esempio del<u>la mia Mamma, vera santità del vivere nel mio Volere: tutto eclissato il suo interno nell'Eterno Sole della Volontà Suprema</u>; e che, dovendo essere la Regina della santità dei Santi, Madre e portatrice della mia Vita a tutti e quindi di tutti i beni, restava come nascosta in tutti, portando il bene senza farsi conoscere. Più che tacito sole portava la luce senza parola, il fuoco senza strepito, il bene senza farsi additare; non c'era bene che da Lei non partiva; non c'era miracolo che da Lei non scaturiva; vivendo nel mio Volere vive-*

va nascosta in tutti, ed era origine, ed è, dei beni di tutti. Era tanto rapita in Dio, tanto fissata e ordinata nella Divina Volontà, che tutto il suo interno nuotava nel mare dell'Eterno Volere; stava a giorno di tutto l'interno di tutte le creature e ci metteva il suo per riordinarle innanzi a Dio. Era proprio l'interno dell'uomo che aveva più bisogno d'essere rifatto, riordinato, più che l'esterno, e dovendo fare il più, sembrava che lasciava il meno, mentre era origine del bene esterno e dell'interno; eppure, apparentemente sembrava che non facesse opere grandi e strepitose. Lei, più che sole, passava inosservata e nascosta nella nube di luce della Divina Volontà, tanto che gli stessi Santi hanno dato di loro apparentemente facendo cose più strepitose che la mia stessa Mamma; eppure, che cosa sono i più grandi Santi innanzi alla mia Celeste Mamma? Sono appena le piccole stelle paragonate al gran sole e, se restano illuminate, la causa ne è il sole. Ma ad onta che non faceva cose strepitose, non cessava anche apparentemente d'essere maestosa e bella, sorvolando appena la terra, tutta intenta a quel Volere Eterno che con tanto amore e violenza affascinava, rapiva, per trasportarlo dal Cielo in terra, e che l'umana famiglia aveva così brutalmente esiliato fin nell'Empireo; e *Lei, col suo interno tutto ordinato nel Divin Volere, non dava tempo al tempo: se pensava, se palpitava, se respirava, e tutto ciò che faceva, erano vincoli affascinanti per attirare il Verbo Eterno sulla terra; e difatti vinse e fece il più gran miracolo, che nessun altro può fare.*

Questo è il tuo compito figlia mia: affascinarmi, vincolarmi tanto col tuo interno tutto riordinato nel Supremo Volere, da trasportarlo dal Cielo in terra, affinché sia conosciuto e abbia vita come in Cielo così in terra. Di tutto il resto non ti dar pensiero; chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno, anzi si dà il campo a che gli altri facciano il meno per dare a tutti il lavoro. So Io quan-

to è necessario, il tempo, il luogo, le persone, quando devo far conoscere, anche con prodigi esterni, le mie opere più grandi. *Tu segui sempre il volo nel mio Volere, riempiendo Cielo e terra, da affascinarmi tanto da non poter resistere a fare il più gran miracolo: che il mio Volere regni in mezzo alle creature!* ” >>

Quindi, **essendo Padre Annibale chiamato a *‘fare il più’*, non era più necessario che *‘facesse il meno’*.** Ecco perché pareva che il Santo negli ultimi anni della sua vita trascurasse un po’ l’andamento degli Istituti da lui fondati. Conosciuto, con queste Rivelazioni, il progetto che Dio Padre Creatore ha sull’uomo, conosciuto il grande *Dono* che il Padre Divino sta facendo all’umanità in questi tempi, il Santo concentra tutte le sue forze fisiche e spirituali su di un unico obiettivo: portare alle stampe questi Scritti, affinché si realizzino le parole rivolte da Gesù al Padre Celeste nella sua preghiera - il *Pater Noster* - : *‘Venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà come in Cielo, così in terra’,* e così il più gran numero di fratelli, con in mano le Verità raccolte in questi Scritti, abbia la possibilità di ritornare a vivere in quello stato sublime di vita qual era la vita dell’Adamo innocente, prima del peccato. Ed il Celeste Padre riavrà così i suoi figli come li aveva creati: figli che vivono con Lui della sua stessa Vita, che operano con Lui, in modo divino, le stesse sue opere, con la sua stessa unica Volontà Divina, per la Quale acquistano, di atto in atto, vivendo in Essa, sempre più la somiglianza divina; ed il Padre riavrà così, dalla sua creatura, tutta la gloria e l’amore *divini* che gli dava il primo *figlio* formato dalle sue mani divine, Adamo, nei primi tempi della sua creazione.

Sulla linea dei concetti ora esposti corrono le parole di Gesù quando, a Luisa, stanca ed assonnata, incerta se terminare la giornata facendo prima la consueta *adorazione al Crocifisso* e poi *fondersi nella Divina Volontà*, o viceversa, con la probabilità di addormentarsi senza

poter concludere l'una o l'altra, Gesù, con decisiva chiarezza, le dice il 9 Novembre 1925 (Volume 18°):

<< 9 Novembre 1925 (Volume 18°)

<< (…) " Figlia mia, *voglio che tu ti fondi prima nel mio Volere, che vieni innanzi alla Maestà Suprema per riordinare tutte le volontà umane, nella Volontà del loro Creatore, per riparare colla mia stessa Volontà tutti gli atti, opposti alla Mia, della volontà delle creature. Volontà è uscita da Noi per divinizzare le creature, e volontà vogliamo; e quando questa Volontà è respinta da loro per fare la propria, è l'offesa più diretta al Creatore, è il disconoscere tutti i beni della Creazione e allontanarsi dalla Sua somiglianza.*

E ti par poco che tu, fondendoti nella mia Volontà, prenda come in grembo tutta questa mia Volontà, che sebbene è una, ad ogni creatura porta il suo atto divinizzatore, e tu riunendoli tutti insieme questi atti della mia Volontà, me li porti innanzi alla Maestà Suprema per ricambiarli colla tua [volontà] insieme alla Mia, col tuo amore, rifacendo tutti gli atti opposti delle creature, e pressi questa mia Volontà che sorprenda di nuovo le creature con atti più ripetuti, affinché la conoscano, la ricevano in loro come atto primo, l'amino, e compiano in tutto questa Santa Volontà?

L'adorazione alle mie piaghe, più di uno me la fa, ma ridarmi i diritti alla mia Volontà, come atto primo che feci verso dell'uomo, non me lo fa nessuno. Perciò spetta a te di farlo, che ne hai una missione speciale sulla mia Volontà, e se, mentre ciò fai, il sonno ti sorprenderà, il nostro Padre celeste ti guarderà con amore, nel vederti dormire nelle sue braccia, vedendo la sua piccola figlia che, anche dormendo, tiene nel suo piccolo grembo tutti gli atti della sua Volontà, per ripararli, ricambiarli in amore, e dare a ciascun atto della nostra Volontà, l'onore, la sovranità, il diritto che le conviene. Perciò, pri-

ma compisci il tuo dovere, e poi, se puoi, farai anche l'adorazione alle mie piaghe ". >>

Più volte Gesù ribadisce la grandezza di questa nuova Santità divina che il Padre Celeste vuole ridonare alle sue creature. E' la Santità della sua Volontà Divina; Santità che ci ridonerà quella somiglianza Trinitaria che ci era stata impressa nella creazione. E' la Santità che si erige su tutte le altre santità e dà vita a tutte le altre santità (Volume 11° - 15.03.1912) :

<< *" La mia Volontà è la Santità delle santità.* Sicché l'anima che fa la mia Volontà *[secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra]* [1], per quanto fosse piccola, ignorante, ignota, lascia dietro gli altri Santi, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi confrontandole, le anime che fanno la mia Volontà *[qual è nel mio terzo Fiat]* [2] sono regine e tutte le altre le stanno come a servizio.

L'anima che fa la mia Volontà pare che fa niente e fa tutto, perché stando nella mia Volontà [queste anime] agiscono alla divina, nascostamente ed in modo sorprendente. Sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli; quelli che li fanno sono i canali, in queste, invece, ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime dei su-

---

[1] - *"Secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra"*, è una aggiunta del P. Di Francia tra le righe. Quando noi diciamo di *"fare la Volontà di Dio"*, in realtà è fare qualcosa voluta da Dio con la nostra volontà e in modo umano. Per Gesù invece è *"stare e agire nella sua Volontà"*, *"influire e concorrere a tutto ciò che Egli fa"*, *"alla divina"*.

[2] - È un'altra aggiunta del P. Di Francia. Gesù in realtà incomincerà a parlare del *" terzo Fiat "* a Luisa otto anni dopo.

periori, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei Santi e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere in Cielo ed in terra ". (…) >>

Consapevole della grandezza di questo *Dono* divino, il Padre Di Francia impegna tutte le sue forze fisiche e spirituali per portare a conoscenza dell'umanità queste Verità sulla vita *nella Volontà Divina*. Ma il fisico di Padre Annibale è ormai molto logorato dalla malattia e dalle fatiche. Il suo impegno tuttavia per portare alle stampe questi Scritti non conosce sosta. Leggiamo solo alcuni stralci di un'altra sua lettera, inviata a Luisa il 23 Febbraio 1927, da Messina:

(…) Se il Signore vorrà darmi un po' di salute e di risorgimento morale, sarò in Oria per la stampa, da Oria a Trani, da Trani a Corato. (…)

I combattimenti del nemico infernale io li sento che mi vorrebbero abbattere, ma ho fiducia nell'Onnipotenza della Divina Volontà, di cui gli spiriti infernali vorrebbero frastornare la grande Opera.

(…) Pregate dunque lo Sposo divino che trionfi di ogni mia miseria, per l'avveramento delle pubblicazioni di tutto ciò che riguarda la sua Divina Volontà. (…) Oh! se mi trovassi nel vigore delle mie forze e della mia mente, come vorrei volare in Oria per dedicarmi a questa divina impresa! Ma la Divina Volontà non ha bisogno della mia meschinità e miseria!

(…) Attualmente i vostri manoscritti si stanno copiando, cioè quelli che non erano ancora copiati, vuol dire la maggior parte. Vi è da più anni nella mia Casa di Taormina, vicino a Messina, una Monaca di S. Francesco di Sales, ritirata col

consenso della sua Superiora per ragione di salute… ed è una vera santa per umiltà e per carità. E' istruita ed erudita… A costei ho affidato la copiatura del 2° e 3° Volume che già fu eseguita. Da pochi giorni le mandai il 4° Volume. Io dovrei ripassare i Volumi vostri originali, perché, credetemi, in vari punti c'è da rettificare il senso che voi esprimete non sempre esattamente.

Io facevo con grande amore questa revisione capitolo per capitolo, ma dacché caddi in questo stato non ho potuto far nulla. Eppure è un lavoro indispensabile. Ci sono punti che per quanto veri e santi guardati con lo spirito e con la santa semplicità, pure si urterebbe con la prudenza a pubblicarli, e (…) Vi sono alcuni capitoli che debbono rimandarsi dopo che voi sarete in Cielo (…)

In G.C.S.N. Padre…

Nella breve lettera del 24.02.927, si legge, fra l'altro:

Carissima nel Signore,

stanotte ho avuto n'ora di travagli interiori tremendi, aggiunti a gran difficoltà di respiro … E' stata un'ora penosissima: Non trovavo riparo! Il nemico, o io stesso, mi mettevano un pensiero: 'Lascia questa pubblicazione, non fosse stato mai!' Io dicevo al nemico: 'No, no, no!' e benedicevo Gesù ecc. ecc. Ad un tratto, non so come, mi sono trovato addormentato…

Anche Luisa è preoccupata per la salute del Padre Annibale. Ma intanto **Gesù la rassicura che chi ha avuto da Dio una missione**

specifica e, sopraggiungendo la morte, non può portarla a termine, continuerà a svolgere la sua missione dal Cielo fino a completarla.

Leggiamo che cosa scrive Luisa a questo proposito, nel suo *Diario*, il 19 Marzo 1927 (Volume 21°):

<< Stavo preoccupata per la salute del Reverendo Padre Di Francia; le lettere giuntemi da lui erano quasi allarmanti. Pensavo alla sorte dei miei scritti. Perché tanto interesse aver avuto di portarseli [con sé] tutti? Dove sarebbero andati a finire? Se Nostro Signore se lo pigliasse con Sé nella Patria Celeste, poi la sua missione per la pubblicazione delle conoscenze sul *Fiat* sarebbe senza frutto, perché si può dire che nulla ha fatto ancora, al più si può dire l'inizio, la volontà che tiene di fare la pubblicazione, ma per uscire un'opera così lunga chissà quanto tempo ci vuole. E come per il padre, se al bel principio Gesù se lo porta [con sé], sarà una missione senza frutto, così sarà anche per me se sarò fortunata di andarmene alla Patria mia. Quale sarà il frutto della mia missione? D'avermi tanto sacrificata, di starmi le notti intere a scrivere? Anche i tanti interessi di Gesù saranno senza frutti, perché un bene - l'ha detto Lui stesso - allora porta il suo frutto quando è conosciuto; quindi se [questi scritti] non saranno conosciuti, resteranno frutti nascosti, senza che nessuno riceva il bene che contengono. Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, chi ha avuto una missione ed appena ha gettato l'inizio oppure non ha fatto tutto lo svolgimento della sua missione, ed al più bello Me lo porto al Cielo, continuerà da lassù la sua missione, perché porterà nel fondo dell'anima sua il deposito del bene delle conoscenze che ha acquistato in vita, ed in Cielo le comprenderà con più chiarezza; e comprendendo il

gran bene delle conoscenze del *Fiat* Supremo, pregherà lui, farà pregare da tutto il Cielo ché si conoscano sulla terra, impetrerà luce più chiara a chi dovrà occuparsene. Molto più che ogni conoscenza sulla mia Volontà gli porterà una gloria di più, una felicità maggiore; e come si conosceranno dalla terra, [quell'anima in Cielo] sarà raddoppiata nella gloria e nella felicità, perché sarà compimento della sua missione che teneva nella sua volontà di fare, ed è giusto che come si svolge sulla terra riceva il frutto della sua missione. Perciò gli dicevo *'che faccia presto'*, gli davo tanta premura *'che non si perda tempo'*, perché volevo che non solo abbia l'inizio, ma che si inoltrasse in gran parte nella pubblicazione delle conoscenze dell'*Eterno Fiat*, affinché non faccia tutto dal Cielo. Invece chi l'ha compiuta in terra la sua missione, può dire: 'La mia missione è finita'; ma chi non l'ha compiuta, la deve continuare dal Cielo.

Per te poi la tua missione è lunghissima, né potrai compierla in terra: fino a tanto che tutte le conoscenze non saranno conosciute ed il Regno della Divina Volontà non sarà conosciuto sulla terra, la tua missione non potrà dirsi finita. Nel Cielo avrai molto da fare, la mia Volontà che ti ha tenuto in terra occupata per il suo Regno non ti lascerà senza lavorare insieme con Essa nel Cielo, ti terrà sempre in sua compagnia. Sicché non farai altro che scendere e salire dal Cielo alla terra per aiutare e stabilire con decoro, onore e gloria il Regno mio. Questo ti sarà di grande compiacimento, felicità e somma gloria, nel vedere la tua piccolezza che, unita col mio Volere, ha trasportato il Cielo in terra e la terra nel Cielo; contento maggiore non ne potresti ricevere. Molto più che *vedrai la gloria del tuo Creatore completata da parte delle creature, l'ordine ristabilito, tutta la Creazione col suo pieno splendore, l'uomo, il nostro caro gioiello, al suo posto d'onore.* Quale ne sarà il no-

stro ed il tuo sommo contento, la somma gloria e la felicità senza fine nel vedere *lo scopo della Creazione realizzato* ? *A te poi ti daremo il nome di redentrice della nostra Volontà, costituendoti madre di tutti i figli del nostro Fiat.* Non ne sei tu contenta? ”
(…) >>

Negli ultimi giorni della sua vita terrena il Padre Di Francia, stremato dalla sua malattia e preoccupato per non poter portare a termine la grande Opera della stampa degli Scritti sulla Divina Volontà, il 17 Aprile 1927 scrive a Luisa, da Messina, attraverso la sua Segretaria:

(…) Voi mi confidaste che Gesù vi offrì il dono dei miracoli e voi lo rifiutaste; orbene, domandate a Nostro Signore, con fede e amore, almeno di poter operare la mia guarigione miracolosa. Se davvero la chiedete a Gesù, Egli non ve la negherà. Questo vi domando pei 19 Volumi che stanno chiusi in quell'Archivio di cui vi mandai la fotografia, e per quelli di cui siete in corso. Oh! come subito mi metterei all'opera aiutato dalla Segretaria a cui voi volete bene! Nella mia mente c'è tutto il disegno e lo svolgimento della grandiosa Pubblicazione. Oh! come ne resterebbe sconfitto l'inferno!

Adunque, coraggio, Gesù non vi negherà il prodigio.

In questo momento qui in Messina ci sono lampi e tuoni e pioggia dirotta, il cielo è tutto oscurato; io credo che sia il nemico infernale che teme che voi otteniate questo miracolo…

(…) Mi dico:

Vostro in Gesù C.
Padre M. Annibale

Dovreste vedere quanto è impegnato S. Giuseppe per questo affare, e come ride guardando l'Archivio! Fiat!

Ed in una delle ultime lettere del Padre Annibale a Luisa, del 5 maggio 1927, leggiamo:

(…) Tutti i miei mali partono da un punto: gran mancanza di respiro di giorno e di notte. Questa mancanza poi proviene dalla pleurite con la quale mi venne intaccato il polmone sinistro… I medici non possono guarire questo male; perciò io vi pregavo di chiedere al Signore il miracolo. Una volta ne faceste uno con la resurrezione di un giovane ucciso. Se Gesù vuole, fatevi dare il potere di guarirmi, e verrò subito a trovarvi in Corato…

Anche la Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano Femminile, di Taormina, Sr. M. Gabriella, il 1° Aprile 1927 aveva scritto a Luisa:

(…) Ieri andai a Messina per vedere il R.mo Padre ed egli stesso mi disse: " Scrivete a Luisa; ditele che io non sono né per la vita, né per la morte; Voglio che trionfi il Divino Volere su di me. Però non posso fare a meno di sentire una forte pena per dover lasciare incompleta l'opera sulla Divina Volontà, per cui il Signore s'era degnato darmi tanti lumi…"

A questo punto si commosse e non poté più continuare.

Io, tornata qui, faccio subito la santa obbedienza dell'amatissimo Padre e scrivo come egli mi disse, ma aggiungo la mia fervida preghiera, unita a quella di tutta questa comunità di suore e di orfanelle, a Lei, di voler strappare la grazia della guarigione del Padre, al caro Gesù…

Ma il 1° Giugno 1927 (Volume 22°) Luisa scrive nel suo *Diario*:

<< Onde *mi sentivo afflitta*, non solo per la privazione del mio dolce Gesù, ma *perché pure mi era giunta la notizia inaspettata della morte del Rev.do Padre Di Francia. Era l'unico rimastomi a cui potevo aprire la povera anima mia; come mi comprendeva bene! Era un santo, a cui mi affidavo e che tanto aveva compreso tutto il valore di ciò che Gesù mi aveva detto sulla Divina Volontà. Aveva tanto interesse di ciò, che con insistenza si era portato tutti gli scritti per pubblicarli.* Sicché pensavo tra me, dopo che Gesù permise che si portasse gli scritti con mio grande sacrificio - perché io non volevo e solo perché era un santo io dovetti cedere - ed ora Gesù se l'ha portato al Cielo! Mi sentivo torturare dal dolore; ma Fiat! Fiat! Fiat! Tutto finisce quaggiù! Ho sfogato in pianto raccomandando a Gesù quell'anima benedetta che tanto aveva sofferto ed operato per Lui.

E mentre ciò facevo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: " Figlia mia, coraggio! *Tu devi sapere che tutto ciò che quell'anima, tanto a Me cara, ha fatto, tutte le conoscenze che ha conosciuto sulla mia Volontà, tanta luce di più racchiuse nell'anima sua. Sicché ogni conoscenza di più è una luce maggiore che possiede; ed ogni conoscenza mette nell'anima una luce distinta, una più bella dell'altra, col germe della distinta felicità che ciascuna luce contiene. Perché tutto ciò che l'anima può conoscere di bene colla volontà di farne pratica, di per sé stessa resta in possesso del bene che conosce.* Se poi non tiene volontà di farne pratica di quelle conoscenze che acquista, succede come quando uno tocca un fiore oppure si lava con acqua freschissima una volta: nell'atto sentirà il

profumo del fiore, ma siccome non possiede il fiore, né la fonte dell'acqua fresca, a poco a poco svanirà il profumo, ed il bene della freschezza dell'acqua, e si troverà vuoto del profumo e svanita la freschezza che aveva goduto. Tali sono le conoscenze quando si ha il bene di conoscerle e non si mettono in pratica.

Ora, *quell'anima*[1] *teneva tutta la volontà di farne pratica, tanto che vedendo il gran bene che lui sentiva, voleva farle conoscere agli altri col pubblicarle. Quindi finché è stato in terra, il corpo più che muro murava quella luce, ma appena l'anima è uscita dal carcere del suo corpo, si è trovata investita dalla luce che possedeva; ed i tanti germi della felicità che possedeva - effetto delle conoscenze della mia Volontà Divina - sviluppandosi*[2]*, [l'anima del Padre Di Francia] ha incominciato a sentire il principio della vita delle vere beatitudini e, tuffandosi nell'Eterna Luce del suo Creatore, si trovò nella Patria Celeste, dove continuerà la sua missione sulla mia Volontà, assistendo lui, il tutto, dal Cielo.*

Se tu sapessi la gran differenza che c'è di gloria, di bellezza, di felicità, tra chi porta, morendo, dalla terra la luce coi germi di tante felicità e chi la riceve solo dal suo Creatore! C'è tale distanza che passa in distanza più che tra il Cielo e la terra. Oh, se sapessero i mortali il gran bene che acquistano col conoscere un vero bene, una Verità, e farne sangue proprio per assorbirlo nella propria vita! Farebbero a gara, dimenticherebbero tutto per conoscere una Verità e darebbero la vita per metterla in pratica! "

Onde mentre Gesù ciò diceva *ho visto innanzi a me l'anima benedetta del Padre vicino al mio letto, investita di luce,*

---

[1] il Padre Di Francia
[2] i tanti germi della felicità che possedeva

sospesa dalla terra, che mi guardava fissa, ma senza dirmi una parola. Anch'io mi sentivo muta innanzi a lui. E Gesù ha soggiunto: *" Guardalo come è trasformato! La mia Volontà è Luce ed ha trasformato quell'anima in luce! [La mia Volontà] è Bella: gli ha dato tutte le tinte della perfetta bellezza; è Santa, ed [egli] è restato santificato; la mia Volontà possiede tutte le scienze e l'anima è restata investita della Scienza divina; non c'è cosa che la mia Volontà non gli ha dato! Oh, se tutti capissero che significa Volontà Divina! Metterebbero tutto da parte, non si curerebbero di fare più nulla e tutto l'impegno [loro] sarebbe solo di fare la mia sola Volontà! "*

Dopo di ciò, pensavo tra me: ma perché Gesù benedetto non ha concorso a fare il miracolo [1] al Padre Di Francia? E Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, la Regina del Cielo nella Redenzione non fece nessun miracolo, perché le sue condizioni non permettevano di dare la vita ai morti, la sanità agli infermi, perché stando che la sua Volontà era quella di Dio medesimo, ciò che voleva e faceva il suo Dio, voleva e faceva Essa; né teneva altra Volontà per chiedere a Dio miracoli e guarigioni, perché alla sua volontà umana non diede mai vita, e per chiedere miracoli a questa Volontà Divina doveva avvalersi della sua, ciò che non volle fare, perché sarebbe discendere nell'ordine umano; ma la Sovrana Regina non volle dare mai un passo fuori dell'ordine divino, e chi sta in Esso deve volere e fare ciò che fa il suo Creatore. Molto più che colla Vita e Luce di questa Divina Volontà, vedeva che quello era il meglio, il più perfetto, il più santo anche per le creature, ciò che voleva e faceva il suo Creatore. Quindi, come poteva discendere dall'altezza dell'ordine divino?

---

[1] il miracolo della guarigione del Padre Di Francia, per il quale Luisa aveva pregato

E perciò [la Sovrana Regina] fece solo il gran miracolo che racchiudeva tutti i miracoli: la Redenzione; voluta dalla stessa Volontà di cui era animata, che portò il bene universale ed a chiunque lo vuole. La gran Madre Celeste, mentre in vita non fece nessun miracolo apparente, né di guarigioni, né di risorgere i morti, faceva e fa miracoli tutti i momenti, tutte le ore e tutti i giorni; ché, come le anime si dispongono, si pentono, dando Lei stessa la disposizione al pentimento, biloca il suo Gesù, il frutto delle sue viscere e tutto intero Lo dà a ciascuno, come conferma del suo gran miracolo che Iddio volle che fece questa Celeste Creatura. I miracoli che Iddio stesso vuole che [le creature] facciano senza mescolamento di volontà umana, sono miracoli perenni, perché partono dalla sorgente divina che mai esaurisce e basta volerli per riceverli.

Ora, le tue condizioni si danno la mano con l'impareggiabile Regina del Cielo: *dovendo tu formare il Regno del Fiat Supremo, non devi volere se non ciò che vuole e fa la mia Divina Volontà; né la tua volontà deve aver vita ancorché ti sembri di fare un bene alle creature.* E come la Mamma mia non volle fare altri miracoli se non quello di dare il suo Gesù alle creature, così tu, *il miracolo voluto dalla mia Volontà Divina che tu faccia, è quello di dare la mia Volontà alle creature, di farla conoscere per farla regnare. Con questo miracolo farai più che tutto, metterai al sicuro la salvezza, la santità, la nobiltà delle creature, e bandirai anche i mali corporali di esse, causa[ti dal] perché non regna la mia Volontà Divina. Non solo, ma metterai in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature e Le restituirai tutta la gloria, l'onore che l'ingratitudine umana Le ha tolto. Ecco, perciò non ho permesso che gli* [1] *facessi il miracolo di guarirlo. Ma gli hai fatto il gran miracolo di fargli conoscere la mia Volontà! Ed è partito dalla terra col*

---

[1] al Padre Di Francia

possesso di Essa, e adesso gode nel pelago della Luce della Divina Volontà; e questo è più che tutto! " >>

Ed alla data del 17 Giugno 1927 (Volume 22°) del *Diario* di Luisa troviamo l'affermazione di Gesù: *" La mia Volontà è tutto! "* Poi, Luisa, immersa nella sua esperienza mistica, vede il padre Di Francia il quale le racconta le sorprese che ha sperimentate quando, salito alla Casa del Celeste Padre (17 giorni prima) si è trovato immerso in meravigliose luci e soli: erano le Verità sulla Divina Volontà che lui, quando era sulla terra, aveva mandato alle stampe e diffuso.

Ecco il testo che Luisa lascia scritto:

<< La mia povera mente me la sentivo come fissata nel centro del *Fiat* Supremo ed aggirandomi intorno a questo centro mi diffondevo in tutti gli atti suoi, abbracciando, nell'interminabilità della sua Luce, tutto e tutti. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: 'Perché debbo tutti e tutto abbracciare stando nel Voler Divino?' Ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, *la mia Volontà è tutto: non vi è cosa che da Essa non riceva la vita, non c'è punto dove non si trova, non vi è un effetto buono che da Essa non sorga. Tutto è suo; da Essa tutto dipende.* Quindi, *nell'anima dove Essa regna vuol trovare tutti e tutto ciò che è suo*; e se non trovasse tutti e tutto si sentirebbe divisa nel suo impero, distaccata dai suoi atti, ciò che non può essere. Ecco perciò che sentendo in te la vita del *Fiat* Divino insieme con Essa tu senti tutto e tutti: senti la vita del sole che dà luce, riscalda e feconda, e la terra che, respirando questa luce, vegeta, si veste di piante e fiori; e,

dandosi la mano, terra e sole sostengono ed allietano tutte le generazioni.

E' la mia Volontà che dà vita al sole, che fa respirare la terra, per rallegrare tutta la Creazione, facendo cantare gli uccelli, saltare e belare gli agnelli e tutto ciò che succede nell'universo. Non vuoi tu forse sentire tutto ciò che fa la mia Volontà? Che, racchiudendo in te[1], come in un solo centro, tutto, ti fa sentire il cuore umano che palpita, la mente che pensa, le mani che operano e che, mentre dà vita a tutto ciò, non essendo tutti per Essa, [la mia Volontà] non trova il ricambio dei suoi atti divini negli atti delle creature e vuole da te ciò che loro non fanno? Vuole che tutti gli atti suoi siano riempiti da te con gli atti della sua stessa Volontà Divina. Perciò il tuo compito è grande e ci vuole somma attenzione".

Dopo di ciò mi son trovata fuori di me stessa, e mentre cercavo il mio dolce Gesù mi sono incontrata col Padre Di Francia [2]. *Era tutto allegro e mi ha detto: " Sai quante belle sorprese ho trovato? Io non credevo quando stavo sulla terra, sebbene pensavo che un bene avevo fatto col pubblicare* l'Orologio della Passione*, ma le sorprese che ho trovato sono meravigliose, incantevoli di una rarità non mai vista! Tutte le parole che riguardano la* Passione di Nostro Signore *sono cambiate in luce, una più bella dell'altra, tutte intrecciate tra loro e queste luci crescono sempre: come si fanno dalle creature le* Ore della Passione*, così altre luci si aggiungono alle prime.*

---

[1] Quanto Gesù afferma in questo brano, richiama alla mente l'immagine di N. Signora di Guadalupe rimasta impressa sulla tilma di Juan Diego: Maria SS. (nella quale la Divina Volontà ha sempre regnato in pienezza) è circondata dai raggi del sole della Volontà Divina ed il suo manto è un cielo stellato, mentre il vestito è un prato fiorito: l'anima che vive nella Divina Volontà, come dice Gesù, racchiude in sé tutta la Creazione.
[2] Defunto da 17 giorni

Ma *quello che mi sorprese di più sono stati i pochi detti pubblicati da me sulla Divina Volontà. Ogni detto cambiato in sole che, investendo coi loro raggi tutte le luci, formano tale sorpresa di bellezza che si rimane rapito, incantato!* Tu non puoi immaginare come io sorpresi nel vedermi in mezzo a queste luci ed a questi soli! Come fui contento e ringraziai il nostro Sommo Bene Gesù che mi aveva dato l'occasione e la grazia di farlo! Anche tu ringrazialo da parte mia ".

Onde sono rimasta meravigliata nel sentire ciò e stavo facendo le mie preghiere nel *Fiat* Divino volendo che prendessero parte anche gli stessi Beati, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà Divina, ancorché l'anima non ci mettesse [l']intenzione, tutti [ne] hanno parte, molto più i Beati che vivono nell'unità di Essa. La mia Volontà tiene corrente ovunque e con la sua forza creatrice porta a tutti, come atto suo, ciò che fa la creatura in Essa. Solo che c'è questa differenza: se l'anima che opera nella mia Volontà in terra, mette l'intenzione di dar gloria speciale a chi vive nella Patria Celeste, i Beati dal Cielo si sentono nell'unità del mio Volere chiamare da colei che vuole felicitarli e glorificarli di più. Essi la guardano con tanto amore e compiacenza che stendono la loro protezione tutta speciale su di lei. Chi poi non opera nell'unità del mio *Fiat* resta nel basso perché [gli] manca la forza di risalire in alto. Le sue opere non possiedono la forza comunicativa, né la salitrice perché le correnti sono chiuse e sono svuotate di luce. *Se tu sapessi che differenza passa tra chi opera nell'unità del mio Volere e chi opera fuori di Esso, anche il bene, a costo della tua vita non faresti un minimo alcunché fuori della mia Volontà! "* (…) >>

La questione degli Scritti rimasti a Messina dopo la morte del Padre Di Francia è riportata nel Volume 23°, in data 18 Gennaio 1928. Leggiamo:

<< Stavo seguendo gli atti nel Voler Divino e dicevo tra me: " Oh, come vorrei chiudermi nell'Atto Primo di Dio, per fare con un solo atto tutto, per poter dare al mio Creatore tutto l'amore, tutta la gloria, le sue stesse beatitudini e gioie infinite, per poterlo amare e glorificare come Si glorifica ed ama Se stesso! Che cosa non Gli darei se [io] ci fossi in quell'Atto Primo del *Fiat* Divino? Nulla mi mancherebbe per felicitare il mio Creatore colla sua stessa felicità! " E vedendomi impotente, pregavo la mia Mamma Sovrana che venisse in mio aiuto e colle sue stesse mani materne mi chiudesse in quell'Atto Primo dove Essa aveva avuto il suo perenne soggiorno - perché vivendo nel Divin Volere il Primo Atto di Dio era suo, perciò poteva dargli ciò che voleva -.

Ma mentre ciò pensavo, dicevo tra me: " Quanti spropositi sto dicendo! " Ma il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, *la Regina del Cielo nella sua gloria e grandezza è come isolata, perché avendo vissuto Lei sola nel Primo Atto di Dio, cioè nella pienezza e totalità del Voler Divino, Essa è Regina isolata*, non ha il corteggio delle altre regine che La circondano e La pareggiano nella gloria e grandezza che possiede. Essa si trova nelle condizioni d'una regina che, sebbene circondata da damigelle, da paggi, da fidi amici, che Le fanno onore e Le tengono compagnia, ma [tuttavia] nessuna regina pari a Lei Le fa il grande onore di circondarla e di tenerle compagnia. Che sarebbe più onore ad una regina della terra: essere circondata da altre regine pari a lei oppure da persone inferiori di condizione, di gloria, di grandezza e di bellezza?

Passa tal distanza d'onore e di gloria tra chi è circondata da regine e tra chi solo è circondata da altri, che nessun paragone regge al confronto.

Ora ***la Mamma Celeste vuole, desidera, aspetta il Regno della Volontà Divina sulla terra, nel quale ci saranno le anime che, vivendo in Esso, formeranno la vita nel Primo Atto di Dio,*** le quali acquisteranno la regalità ed il diritto di regine; si vedrà da tutti impresso in loro un carattere incancellabile, che sono figlie del Re Divino e come figlie spetta loro il titolo ed il diritto di regine. ***Queste anime*** terranno la loro dimora nella Reggia Divina, perciò acquisteranno nobiltà di modi, di opere, di passi, di parole, possederanno tale scienza che nessuna le potrà eguagliare, ***saranno investite di tale luce che la luce stessa annunzierà a tutti ch'è regina che ha vissuto nella Reggia della mia Volontà.*** Onde la Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono, avrà le altre regine che la circonderanno, la sua bellezza rifletterà in esse, la sua gloria e grandezza troverà in chi potrà versarsi; oh, come si sentirà onorata, glorificata! Perciò desidera chi vuol vivere nel *Fiat* Divino, per formarsi le regine nell'Atto Primo di Esso, per poter avere nella Patria Celeste il seguito delle altre regine che La circonderanno e Le daranno gli onori a Lei dovuti ".

Dopo di ciò stavo pensando: " *A che serviranno questi scritti sulla Divina Volontà?* " Ed il mio Sommo ed Unico Bene Gesù, movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, tutte le mie opere si danno la mano, e questo è il segno che sono opere mie, che una non si oppone all'altra, anzi sono tanto legate tra loro che si sostengono a vicenda. Tanto vero che dovendo formare il mio popolo eletto, da cui ed in cui doveva nascere il futuro Messia, formai da quello stesso popolo il sacerdozio, il quale istruiva il popolo e lo pre-

parava al gran bene della Redenzione; diedi loro leggi, manifestazioni ed ispirazioni, sopra le quali venivano formate le Sacre Scritture chiamate Bibbia, e tutti erano intenti allo studio di essa. Onde, con la mia venuta sulla terra Io non distrussi le Sacre Scritture, anzi le appoggiai, ed il mio Vangelo annunziato [in] nulla si opponeva ad esse, anzi si sostenevano in modo mirabile a vicenda. E col formare la nuova Chiesa nascente formai il nuovo sacerdozio, i quali[1] non si discostano né dalle Sacre Scritture né dal Vangelo: tutti sono intenti sopra di essi, per istruire i popoli; e qualcheduno che non volesse attingere da questa fonte salutare, si può dire che non Mi appartiene, perché esse sono la base della mia Chiesa e la stessa vita con la quale vengono formati i popoli.

Ora, *ciò che Io manifesto sulla mia Volontà Divina e che tu scrivi*, si può chiamare il Vangelo del Regno della Volontà Divina; *nulla si oppone né alle Sacre Scritture né al Vangelo che Io annunziai stando sulla terra, anzi si può chiamare il sostegno dell'uno e dell'altro. E perciò permetto e chiamo i sacerdoti che vengano, che leggano il Vangelo tutto di Cielo del Regno del mio Fiat Divino, per dire [loro] come dissi agli Apostoli: 'Predicatelo per tutto il mondo'; perché Io Me ne servo, nelle mie opere, del sacerdozio. E come ebbi il sacerdozio prima della mia venuta per preparare il popolo, il sacerdozio della mia Chiesa per confermare la mia venuta e tutto ciò che Io feci e dissi, così avrò il sacerdozio del Regno della mia Volontà. Ecco a che serviranno le tante cose che ti ho manifestato, le tante* Verità *sorprendenti, le promesse dei tanti beni che devo dare ai figli del* Fiat Voluntas tua*: saranno il Vangelo, la base, la sorgente inesauribile [a] cui tutti attingeranno la Vita Celeste, la felicità terrestre, ed il ripristinamento della loro Creazione. Oh, come si*

---

[1] la nuova Chiesa nascente e il nuovo sacerdozio

sentiranno felici chi con ansia berrà a larghi sorsi in queste sorgenti delle mie conoscenze, perché esse contengono la virtù di portare la Vita del Cielo e di sbandire qualunque infelicità! ”

Onde nel sentir ciò, *pensavo tra me alla grande questione degli scritti sulla Divina Volontà che si trovavano in Messina, portati dalla benedetta memoria del venerabile Padre Di Francia: come io ed altri miei superiori li vogliamo assolutamente qua, ed i superiori di Messina, raccomandati rigorosamente dal venerabile Padre prima di morire, se li vogliono tenere là per la pubblicazione quando a Dio piacerà. Quindi non si fa altro che lettere di fuoco [d]a parte a parte, quelli per ritenerli e noi per riaverli, ed io mi sentivo tutta impensierita, annoiata e stanca, e dicevo tra me: “ Come il buon Gesù ha potuto permettere tutto questo? Chi sa che non si dispiace anche Lui? ”* Ed Egli, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, tu ne sei impensierita, ma Io affatto! Né sono dispiaciuto, anzi ne godo nel vedere l'interesse che prendono i sacerdoti, di questi Scritti che formeranno il Regno della mia Volontà; ciò significa che apprezzano il gran bene di essi, ed ognuno vorrebbe tenere con sé un sì grande tesoro per essere i primi per comunicarlo agli altri. E mentre dura la questione di chi deve vincere, l'uno avvicina l'altro per consigliarsi sul da farsi, ed Io godo che altri miei ministri conoscano che c'è questo tesoro sì grande di far conoscere il Regno del mio Voler Divino; ed Io Me ne servo di ciò per formare i primi sacerdoti del mio Regno venturo del mio Fiat.

Figlia mia, è una grande necessità formare i primi sacerdoti, essi Mi serviranno come Mi servirono gli Apo-

stoli per formare la mia Chiesa; e chi si occuperà di questi Scritti per pubblicarli, mettendoli fuori per stamparli per farli conoscere, saranno i nuovi evangelisti del Regno della mia Suprema Volontà. *E siccome i più che si fa nome nel mio Vangelo sono i quattro Evangelisti che lo scrissero, con sommo loro onore e mia gloria, così sarà di quelli che si occuperanno a scrivere le conoscenze sulla mia Volontà per pubblicarle: come* nuovi evangelisti, *di loro si farà più nome* nel Regno della mia Volontà, *con sommo onor loro e della mia grande gloria di vedermi ritornare nel mio grembo l'ordine della creatura,* la vita del Cielo sulla terra, unico scopo della Creazione.

Perciò in queste circostanze Io allargo il giro e come pescatore pesco quelli che Mi devono servire per un Regno sì santo. Quindi lasciami fare e non ti dar pensiero". >>

Ed è sempre nel Volume 23° che Gesù rassicura che *la memoria del Padre Di Francia non sarà spenta in quest'Opera*:

<< Febbraio 28, 1928

Stavo pensando al Santo Voler Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente, parevano come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del Sole Eterno di quel *Fiat* che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? Pensavo al*le tante conoscenze* dettemi da Gesù *sulla Divina Volontà* e come *ciascuna di esse*

porta una vita divina nell'anima, coll'impronta d'una rarità di bellezza, di felicità, ma distinta l'una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché pensavo tra me: *" [Per] una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e l'altra "*. Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei confessori defunti, che tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà, *sentivo pena del venerabile Padre Di Francia che tanti sacrifizi aveva fatto a venir da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello d'andare avanti Gesù se lo portò al Cielo; quindi, non conoscendo tutto ciò che riguarda il Fiat, questi non possederanno tutte le vite e rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono.* Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che il volerli dire tutti sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno, e spandendo luce mi ha detto:

" Figlia mia, come tengo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti*, così* terrò la gerarchia dei figli del Regno del mio Fiat Divino. *Esso terrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio Fiat appartengono. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino.*

Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle

nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto. Perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. *Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie* cono-scenze *dalla terra e chi le acquisterà nel Cielo! I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore.* Invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma li riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma essa non possiede la natura del sole.

Quindi quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, e sono come il pennello del: *' facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza '*, e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura. In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d'una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifizi, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché

portano tutti in loro il sangue nobile del loro padre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno *i figli del mio Fiat : tutti nobili; perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci delle passioni; il tenebrio dei dubbi, dei timori sarà messo in fuga dalla luce delle mie conoscenze e getterà tutti in un mare di pace.*

Quindi *i tuoi confessori passati all'altra vita saranno come il preludio dei figli della mia Volontà,* perché il primo si sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene Io allora poco ti parlavo del mio *Fiat*, perché dovevo disporti prima, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del Regno della mia Volontà; il secondo e terzo tuo confessore, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di Essa, e tanto sacrifizio fecero, specie il terzo che amava tanto che fossero conosciuti e che tanto si sacrificò nello scrivere, saranno come sole che spunta, che mettendosi in corso forma il giorno pien di luce. Quelli che seguono saranno come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; secondo l'interesse che hanno avuto ed avranno, saranno messi chi alla prim'ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio.

E credi tu che la memoria del Padre Di Francia, i tanti suoi sacrifizi e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione, solo perché me lo sono portato al Cielo, sarà spenta la sua memoria in questa grand'opera del mio Fiat Divino? No, no! Anzi, lui terrà il primo posto, perché lui col venire da lontano andò come in cerca della cosa più preziosa che può esistere in Cielo ed in terra, dell'atto che più Mi glorifica, anzi [che] Mi darà gloria completa da parte delle creature, e loro riceveranno beni completi. Lui preparò il terre-

no per fare [sì] che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto vero che non risparmiò nulla, né spese né sacrifici. Ed ancorché non ebbe compimento la pubblicazione, solo coll'iniziarla preparò le vie per fare che un giorno potrà essere conosciuta ed aver vita l'opera della mia Volontà in mezzo alle creature. Chi mai potrà distruggere che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore di far conoscere il Regno della mia Volontà, e solo perché la sua vita si spense non ebbe il compimento la pubblicazione?

Sicché quando si conoscerà questa grand'Opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e terrà il suo atto primo in un'opera sì grande, tanto in Cielo come in terra. Difatti, perché esiste una battaglia e quasi ognuno se ne spera la vittoria di vincere di ritenere gli Scritti sul mio *Fiat* Divino? Perché lui si portò gli Scritti per pubblicarli; se ciò non fosse, chi ne avrebbe parlato? Nessuno. E se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi Scritti, nessuno si sarebbe interessato. Perciò, figlia mia, *la mia bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'Opera della mia Volontà che tanto M'interessa; che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio Eterno Fiat? Eccederò tanto nel dare, che farò meravigliare il Cielo e la terra!* "

Ond'io nel sentir ciò pensavo tra me: " Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà dopo la mia morte altre conoscenze del suo *Fiat* ad altre anime, non si attribuirà a quell'opera un'opera sì grande? " E Gesù, movendosi come in fretta nel mio interno, ha soggiunto:

" No, no figlia mia; come il Padre Di Francia si dirà ch'è stato il primo propagatore, *i tuoi confessori cooperatori, così si dirà che la piccola figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria d'un tanto bene a cui veniva affidata e scelta con missione speciale.* Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante; forse gli altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: 'Io sono l'inventore di questa opera'; si dirà sempre: 'L'inventore fu il tale'. *Così sarà di te; si dirà che l'origine del Regno del mio Fiat, la depositaria, è stata la piccola figlia della mia Volontà ".* >>

Il Padre Di Francia, innamorato della Divina Volontà, tanto si era impegnato per la fondazione di una prima *Casa della Divina Volontà*, in Corato, nella quale sarebbero dovute vivere alcune suore dell'Istituto da lui fondato (le *Figlie del Divino Zelo*) insieme a Luisa Piccarreta, tutte dedite alla conoscenza ed all'approfondimento della *vita nella Divina Volontà*, per l'avvento del Regno del *Fiat* Divino sulla terra come in Cielo.

A questa Casa si riferiva Padre Annibale quando, da Messina, scriveva a Luisa, il 4 Marzo 1927:

(…) In quanto alla Casa *nostra di Corato, s'intende che le nostre Suore e tutto il personale interno ed esterno, saranno* 'Figlie del Divino Volere'.

Dopo la morte del Reverendo Padre, avvenuta, come abbiamo detto, il 1° Giugno del 1927, continuarono i preparativi per l'apertura di questa Casa.

Casa della DV, a 89 anni dalla fondazione. Benedizione del busto in bronzo della Serva di Dio Luisa Piccarreta - Corato 2017

Riportiamo, di seguito, parte di una lettera riguardante quei giorni, inviata da Luisa Piccarreta il *19 maggio 1928* ad una suora *Figlia del Divino Zelo*. Ecco il testo:

J.M.J.A. *Fiat!!!*

In Voluntate Dei D.G.

Mia buona e R.nda Madre

(…) In questi giorni ho ricevuto una circolare dalla R.nda Madre Generale, in cui mandava un elenco degli oggetti che ciascuna casa deve mandare a questa novella Casa della Divina Volontà*; un pensiero come lampo mi disse: 'Chiama la R. Madre Nazarena come assistente', perché voglio, o per dire meglio, Gesù vuole che tutti ci uniamo in quell'unica Volontà Divina, che deve formare la vita di noi tutti.*

Come potrà mai il mio cuore, Madre mia, sopportare nel dì dell'apertura della prima Casa intitolata alla D. Volontà che manchi Colei nelle cui mani, fino a qualche mese restavano gli scritti nei quali il Supremo D. Volere vuole trionfare e regnare sulle singole volontà delle creature?

Io qui in quel giorno, come piccola segretaria del D. Volere, e come figlia sua, che difende i diritti, e che vorrei dare a tutti la vita di questo D. Volere, vorrei invitare tutto il mondo a ricevere questa vita.

Orbene, se di qui mancassero i componenti dell'opera specie quelli che hanno fatto una *la vita col* ***Ven. Padre*** [1]*, questo per me sarebbe il più gran dolore. So che a voi costerà sacrificio, ma che cosa non merita la Divina Volontà? Non merita forse il disfacimento del nostro volere per dar luogo al*

[1] il venerato Padre Di Francia, salito alla Casa del Padre il 1° giugno dell'anno precedente

Suo? (...) Vincere col vostro sacrificio un Dio vi sembra indifferente? Il vostro eroismo di venire qua accanto alla novella Superiora sarà che eclisserà tutti i mali, e come cemento che vi legherà tutti insieme, che cementandovi formerà la bella fabbrica dell'opera tanto amata, per cui tanto si è sacrificato il Ven. Padre [1]*. Io son certa che non me ne darete un rifiuto: la Volontà di Dio lo vuole, ed io spero di sentire dal vostro cuore materno il dolce* Fiat.

(…) e così speriamo che il primo Giugno faremo insieme il primo anniversario del nostro Venerato Padre.

(…)

Vostra serva e figlia nel D. Volere
Luisa Piccarreta

Corato 19 / 5 / 1928

Il giorno seguente Luisa annota nel suo *Diario*:

<< Maggio 20, 1928 [Volume 24°]

Stavo impensierita per una circolare giuntami per la *Casa della Divina Volontà*, tanto voluta dal venerato Padre Di Francia e tanto da lui sospirata, che non ebbe la consolazione di vederla compiuta ed aperta allo scopo da lui voluto. Ed ora finalmente, da ciò che diceva la circolare, spuntava il giorno, forse prossimo, dell'effettuarsi di essa. Ond'io pensavo tra me: " Sarà proprio vero ch'è Volontà di Dio che io vi andassi? Ed i componenti di questa Casa, saranno esse le vere piccole figlie della Divina Volontà? Saranno esse il principio dell'inizio di

[1] il Padre Annibale Maria Di Francia

quell'era divina del Regno del *Fiat* Supremo sulla terra? " Ma mentre ciò pensavo ed altro, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, ogni detto, opera e sacrifizio che si fa nella mia Volontà e per ottenere il Regno divino, sono tanti messaggeri che si spediscono per la Patria Celeste, i quali portano la circolare divina e la fanno girare a tutti i Santi, agli Angioli, alla Sovrana Regina ed allo stesso Creatore, dando a ciascuno l'impegno di preparare le diverse cose che ci vogliono per un Regno sì santo, affinché tutto sia fatto con decoro, con decenza e con nobiltà divina. Onde tutti gli abitatori della Patria Divina, con questa circolare celeste nelle loro mani, si mettono tutti all'opera di soddisfare al loro compito, di preparare ciascuna cosa a loro imposta. Sicché la circolare della terra fa il suo eco alla circolare celeste e Cielo e terra si muovono, si occupano per il solo scopo del Regno della mia Volontà Divina: la terra per tutto ciò che necessita nell'ordine naturale, la Corte Celeste per tutto ciò che riguarda nell'ordine soprannaturale. Pare che Cielo e terra si danno la mano e fanno a gara, a chi più faccia più presto a preparare un Regno sì santo.

Se tu sapessi che valore tiene un atto fatto nella mia Volontà, come sa muovere Cielo e terra, come si sa aprire la via ovunque! Si mette in comunicazione con tutti ed ottiene tutto ciò che non si è ottenuto per tutti gli atti insieme e per tanti secoli. Sono non un sole, ma tanti soli per quanti atti si fanno, che formano il giorno fulgido e smagliante del Regno della mia Volontà sulla terra. *Gli atti fatti in Essa sono spinte all'Ente Supremo,* sono calamite che Lo attirano, sono dolci catene che Lo legano, *sono rapimento in cui la creatura tiene la forza di formare l'estasi al suo Creatore, il Quale, rapito come in dolce sonno dall'estasi che Gli ha formato la sua amata creatura, concede*

ciò che voleva dare da tanti secoli, ma non trovava colei che, estasiandolo con la sua stessa forza divina, si rendeva rapitrice del Regno della sua Volontà Divina. Come la creatura si muove nel mio *Fiat* e forma il suo atto, così Iddio si sente rapire e nel suo dolce sopore si sente disarmato e vinto, e la creatura resta la vincitrice del suo Creatore.

Con questi preparativi succede come ad uno sposo, che dovendo fare il suo sposalizio si prepara l'abitazione, la stanza da letto, tutti gli oggetti che ci vogliono per fare che nulla le manchi; poi si passa alle vesti dello sposalizio, si fanno gli inviti: tutto ciò fa decidere lo sposo di compire ciò che lui stesso voleva; ma se nulla si prepara, lo sposo prende tempo e mai si decide, e lui stesso si sente impacciato e dice fra sé: 'Devo sposare e non ho l'abitazione, non ho il letto dove dormire, non ho le vesti per comparire da sposo, che figura devo fare?', e di necessità si toglie qualunque pensiero di fare lo sposo. Così *questi preparativi, gli atti fatti nella mia Volontà, le circolari, sono spinte a muovere il mio Volere che venga a regnare in mezzo alle creature, e le mie conoscenze sono come lo sposo che viene a sposare le creature coi nuovi vincoli, come uscì dalle nostre* [1] *mani creatrici ".*

Onde mi sentivo stanca e sfinita per le privazioni del mio dolce Gesù; la povera e piccola anima mia me la sentivo che non ne poteva più senza Colui in cui avevo accentrato le mie speranze e tutta la mia stessa vita. Senza di Lui, tutto ciò che io facevo insegnatomi da Gesù, mi sembra un giuoco, preghiere fantastiche non di gloria di Dio. E quindi provavo tale svogliatezza nel fare il mio giro che a stento andavo avanti; ma

[1] di Dio, delle Tre Persone Divine

mentre, sfinita, continuavo il mio giro, mi son sentita che Gesù, sostenendomi, mi spingeva da dietro, dicendomi:

“ Figlia mia, *avanti, non volerti fermare; tu devi sapere che tutto è stabilito dall’Ente Supremo: preghiere, atti, pene, sospiri che deve fare la creatura per ottenere ciò che Noi stessi vogliamo darle ed essa sospira di ricevere. Sicché, se questi atti non vengono compiti, non spunta da Noi il sospirato Sole in mezzo alla lunga notte dell’umana volontà, per formare il giorno del Regno del Fiat Divino.* Perciò molte volte succede che si fanno tanti atti e preghiere e nulla si ottiene, poi, per un altro piccolo sospiro e preghiera si ottiene ciò che tanto si sospirava; forse è stato l’ultimo atto che ha ottenuto il rescritto della grazia? Ah, no, è stata la continuazione di tutti gli atti e preghiere! E se si vede che si ottiene con quell’ultimo atto, è perché ci voleva al numero da Noi stabilito.

Onde *se tu vuoi ricevere il Regno del Voler Divino non ti arrestare, altrimenti mancando la lunga catena degli atti che giunge fino al Trono di Dio, non otterrai ciò che tu vuoi e Noi vogliamo dare.* Gli atti sono come le ore che formano il giorno o la notte; ogni ora tiene il suo posto: alcune ore formano la sera, altre la notte fitta, altre ore l’alba, altre lo spuntar del sole, altre il pieno giorno; e se è l’ora di mezzanotte, indarno è voler vedere che spunta il sole, è necessario che venga l’alba almeno per vagheggiare il vicino giorno, per vedere la maestà del sole che col suo impero di luce fuga le tenebre e mettendo termine alla notte imperla e fa risorgere tutta la natura nella sua luce e nel suo calore, plasmando tutto coi suoi benefici effetti. Ora, è forse l’alba che tiene tutto l’onore di fare spuntare il sole? Ah, no! Essa è stata l’ultima ora, ma se le altre ore non l’avevano preceduta, mai poteva dire l’alba: ‘Io sono colei che chiamò il giorno’. Così sono *gli atti, le preghiere, per ottenere che spunti*

il giorno del Regno della mia Volontà Divina; sono come tante ore ed ognuna tiene il suo posto d'onore e si danno la mano fra loro a chiamare il fulgido Sole del mio Volere Divino. L'ultimo atto può essere come l'alba e, se questo non si fa, mancherà l'alba ed è inutile aspettare che presto sorga il suo giorno di luce sulla terra che, plasmando e riscaldando tutto, farà sentire, più che sole, i suoi benefici effetti, il suo regime divino, regime di luce, di amore e di santità.

Così successe nella Redenzione: per tanti secoli la Redenzione non venne, perché i Patriarchi ed i Profeti si trovarono coi loro atti come nelle ore notturne e da lontano sospiravano il giorno. Come venne la Vergine Regina formò l'alba, ed abbracciando insieme tutte le ore notturne fece spuntare il giorno del Verbo sulla terra e la Redenzione venne compita. Perciò *non ti arrestare; è tanto necessaria la serie degli atti che passa pericolo che se tutti non vengono compiuti non si ottiene il bene desiderato ".* >>

Ed ecco giungere il giorno tanto agognato da Sant'Annibale, dell'apertura della *Casa della Divina Volontà*, in Corato. Leggiamo nelle prime pagine del 25° Volume degli Scritti sulla Divina Volontà:

<< Ottobre 7, 1928

(…) Per poter dire ciò che mi ha detto Gesù, devo fare un piccolo cenno che qui in Corato si è fondata una *Casa* voluta ed incominciata dalla venerata memoria del Venerabile Padre Canonico Annibale Maria di Francia, la quale i suoi figli fedeli alla volontà del loro fondatore, hanno eseguita e data il nome di *Casa della Divina Volontà*, come la voleva il Ven. Padre, il quale voleva che io entrassi in detta Casa. Ed i suoi figli e figlie, per bontà

loro, il primo giorno che l'hanno aperta le Reverende Madri mi sono venute a prendere e mi hanno condotto in una stanza, che aprendo la porta di detta stanza io vedo il Tabernacolo, ascolto la Santa Messa, sono proprio sotto gli sguardi del mio Sacramentato Gesù. Oh, come mi sento felice che d'ora in poi, se Gesù vuole che continui a scrivere, scriverò sempre dando un occhio al Tabernacolo e l'altro sulla carta che scrivo! Quindi, Ti prego, Amor mio, che mi assista e dammi la forza di compiere il sacrifizio che Tu stesso vuoi.

Onde dovendosi aprire questa Casa si vedevano persone, suore, bambine, un via vai di gente tutti in movimento. Io mi sentivo tutta impressionata, ed il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, questo nucleo di gente che tu vedi, tutto in movimento per l'apertura della Casa della mia Divina Volontà, è simbolo di quel nucleo di gente quando volli nascere a Betlemme, ed i pastori andavano, venivano per visitare Me, piccolo Bambino; questo additava a tutti la certezza della mia Nascita. Così, questo nucleo di gente tutto in moto addita la rinascita del Regno della mia Divina Volontà. Guarda: come tutto il Cielo, facendo eco alla mia Nascita, [in] cui gli Angioli festeggiandola Mi annunziarono ai pastori e, mettendoli in moto, Me li facevano andare e venire, ed Io riconoscevo in loro le primizie del Regno della mia Redenzione, così riconosco in questo nucleo di persone, di bambine e suore l'inizio del Regno della mia Divina Volontà. Oh, come esulta il mio Cuore e gioisce e tutto il Cielo fa festa! Come gli Angioli festeggiarono la mia Nascita, così [con] Esso festeggiano l'inizio della rinascita del mio *Fiat* in mezzo alle creature. Ma guarda come la mia Nascita fu più negletta, più povera, non ebbi neppure un sacerdote a Me vicino, ma soli poveri pastori. Invece *nell'inizio del mio Volere, non solo vi è un nucleo di suore e bambine fore-*

stiere, un popolo che accorre a festeggiare l'apertura, ma vi è un Arcivescovo e sacerdoti rappresentanti della mia Chiesa; questo è simbolo ed annunzio a tutti che il Regno del mio Volere Divino *sarà formato con più magnificenza, con pompa e splendore maggiore dello stesso Regno della mia Redenzione, e tutti, re e principi, Vescovi e sacerdoti, e popoli, conosceranno il Regno del mio* Fiat *e lo possederanno.* Perciò anche tu festeggia questo giorno, in cui i miei e i tuoi sospiri e sacrifizi di far conoscere la mia Divina Volontà vedono i primi albori, e sperano che subito sorga il Sole del mio *Fiat* Divino ". (…) >>

Ed il 10 Ottobre 1928 (Volume 25°):

<< (…) " Ora tu devi sapere che tutto ciò che ho manifestato all'anima tua, le grazie che ti ho fatto, le tante Verità che hai scritto sulla mia Divina Volontà, le tue pene e tutto ciò che hai fatto, non è stato altro che una raccolta di materiali per edificare, ed ora è necessario ordinarlo e metterlo tutto in assesto. E come non ti ho lasciata sola nel raccogliere le cose necessarie che devono servire al Regno mio, sono stato sempre con te, così non ti lascerò sola per metterle in ordine e far vedere il grande edifizio che per tanti anni sono andato preparando insieme con te; perciò il nostro sacrifizio e lavoro non è finito, dobbiamo andare avanti fino ad opera compiuta ".

(…) Il mio dolce Gesù pare che mi aspettava qui in questa Casa, vicino al suo Tabernacolo d'amore, per dar principio [a] che i sacerdoti si decidessero a preparare gli scritti per la pubblicazione. E mentre si consigliavano tra loro il modo come fare, leggevano *i nove eccessi di Gesù che ebbe nell'Incarnazione*, che sono narrati nel primo volumetto dei miei scritti. Ora, mentre leggevano, Gesù nel mio interno tendeva

le orecchie per ascoltare, e mi sembrava che lo stesso facesse Gesù nel Tabernacolo. In ogni parola che sentiva, il suo Cuore batteva più forte, ed in ogni eccesso del suo amore aveva un sussulto più forte ancora, come se la forza del suo amore Gli facesse ripetere tutti quegli eccessi che ebbe nell'Incarnazione; e come se non potesse contenere le sue fiamme mi ha detto:

" Figlia mia, tutto ciò che ti ho detto, tanto sulla mia Incarnazione quanto sulla mia Divina Volontà, ed altro, non sono stato altro che sfogo del mio amore contenuto, ma dopo aver sfogato con te, il mio amore continuò a restare represso, perché voleva alzare più alte le sue fiamme per investire tutti i cuori e far conoscere ciò che ho fatto e voglio fare per le creature. E siccome tutto ciò che ti ho detto giace nel nascondimento, Io sento un incubo sul mio Cuore che Mi comprime ed impedisce che le mie fiamme s'innalzano e facciano la loro via. Perciò come sentivo leggere e prendere la decisione d'occuparsi per pubblicarli, Mi sentivo togliere l'incubo e sollevare il peso che comprimono le fiamme del mio Cuore; perciò batteva più forte e sussultavo e faceva sentire a te la ripetizione di tutti quegli eccessi d'amore, molto più che ciò che Io faccio una volta ripeto sempre. Il mio amore represso è una pena, per Me, delle più grandi, che Mi rende taciturno e mesto, perché non avendo vita le mie prime fiamme, non posso mettere fuori le altre che Mi divorano e Mi consumano. E perciò *a quei sacerdoti che si vogliono occupare a togliermi questo incubo col far conoscere i tanti miei segreti col pubblicarli, Io darò loro tanta grazia sorprendente, forza per farlo, e luce per conoscere loro per primi ciò che faranno conoscere agli altri. Io starò in mezzo a loro e guiderò il tutto".*

Ora mi pare che ogni qualvolta i reverendi sacerdoti si occupano a rivedere gli scritti per prepararli, il mio dolce Gesù

Si mette sull'attenti per vedere quello che fanno e come lo fanno. (…) >>

Ma nei mesi precedenti, come abbiamo già detto, c'era stata contesa tra Corato e Messina riguardo agli Scritti, ed iniziando il 24° Volume del suo *Diario*, il 19 Marzo 1928, Luisa annotava:

<< (…) *Dopo tanto stentare e lottare, finalmente mi son giunti gli scritti sulla Divina Volontà da Messina, ed io sentivo un contento in me che finalmente li avevo presso di me* e ringraziavo di cuore il mio dolce Gesù; ***ma Gesù,*** movendosi nel mio interno, facendosi vedere in aria di mestizia, ***mi ha detto:***

" *Figlia mia, tu sei contenta ed Io sono afflitto! Se tu sapessi che peso enorme gravitava su quelli di Messina che, mentre tenevano interesse di tenerli*[1]*, li tenevano a dormire! Essi erano rei d'una Volontà Divina, e vedendo la inoperosità con cui li tenevano, ho permesso che fossero ritornati*[2]. *Ora questo peso gravita su quelli che li hanno fatti venire con tanto interesse: se non si occupano anch'essi, saranno rei d'una Volontà Divina! E se sapessi che significa essere rei d'una Volontà sì santa! Significa tenerla inceppata, mentre Essa anela, sospira d'essere tolti i ceppi, e questi si toglieranno col farla conoscere. Essa è piena di vita, scorre ovunque, involge tutto, e questa vita vive come soffocata in mezzo alle creature perché non è conosciuta. Ed Essa geme perché vuole la libertà della sua vita ed è costretta a tenere in Sé i raggi della sua luce interminabile perché non è conosciuta. Ora, chi è colpevole di tante pene della mia Volontà Divina? Chi deve interessarsi a farla conoscere e non lo fa! Forse il mio scopo è stato di dare tante notizie del mio Fiat senza*

---

[1] gli scritti
[2] restituiti

il frutto desiderato di farla conoscere? No, no, voglio la vita di ciò che ho detto, voglio far splendere il nuovo Sole, voglio il frutto di tante conoscenze che ho manifestato, voglio che il mio lavoro riceva il sospirato effetto! Difatti, quanto non ho lavorato per disporti a ricevere conoscenze sì importanti sulla mia Volontà? E tu stessa quanti sacrifizi non hai fatto e quante grazie non ti ho dato per farteli fare? Il mio lavoro è stato lungo, e quando ti vedevo sacrificata, guardavo al gran bene che avrebbero fatto le mie conoscenze sul *Fiat* in mezzo alle creature, la nuova era che doveva spuntare in virtù di esse, ed il mio tenero Cuore mentre soffriva nel sacrificarti, prendeva un immenso piacere nel vedere, in virtù di ciò, il bene, la pace, l'ordine, la felicità che dovevano ricevere gli altri miei figli. *Quando lo faccio cose grandi ad un'anima, manifesto Verità importanti, rinnovazione che voglio fare in mezzo all'umana famiglia, non è per la creatura sola che ciò manifesto, ma perché voglio rinchiudere tutti in quel bene; come sole voglio che le mie Verità splendano su ciascuno, affinché chi vuole prenda la luce di esse.* Non feci ciò colla mia Mamma Celeste? Ora, se Lei avesse voluto tenere celata l'Incarnazione del Verbo, qual bene avrebbe portato la mia venuta sulla terra? Nulla! Sarei partito al Cielo senza dare a nessuno la mia Vita; e la Sovrana Regina se Mi avesse celato, sarebbe stata rea e rubatrice di tutto il bene e di tante mie Vite divine che dovevano ricevere le creature. Così *saranno rei e rubatori di tutto il bene che porteranno le conoscenze sul mio Fiat Divino, perché Esso porterà tante vite di luce, di grazia e di beni immensi che contiene una Volontà Divina.*

Perciò grave peso gravita su coloro che dovrebbero occuparsi, se continueranno a far stare inoperosi Soli sì benéfici di tante varietà sul mio Eterno Volere! E se tu per la prima ti volessi opporre a far conoscere ciò che riguarda la mia Volontà,

la prima rubatrice di tanti soli saresti tu, e di tanti beni che devono ricevere le creature per mezzo di queste conoscenze ”.

Poi, con un accento più tenero, ha soggiunto:

“ Figlia mia, il mondo sta come bruciato, non vi è chi versi su di loro quell’acqua pura che li disseti e, se bevono, è l’acqua torbida della loro volontà, che li brucia di più. Gli stessi buoni, i figli della mia Chiesa che cercano di fare il bene, dopo aver fatto il bene non sentono la felicità del bene, ma piuttosto il peso del bene, che porta loro la mestizia e la stanchezza. Sai perché? Perché manca nello stesso bene la vita del mio *Fiat*, che contiene la forza divina che toglie qualunque stanchezza; manca la luce ed il calore della mia Volontà, che tiene virtù di svuotare qualunque peso e di raddolcire tutte le amarezze; manca la rugiada benefica del mio *Fiat*, che imperla le azioni delle creature e le fa comparire tanto belle da portar loro la vita della felicità; manca l’acqua che sempre sorge del mio Volere che, mentre feconda in modo divino, dà vita e disseta, e perciò bevono e bruciano di più.

Vedi dunque com’*è necessario che le sue conoscenze siano conosciute e si facciano via in mezzo alle creature, per porgere a ciascuna la vita della mia Volontà con la sorgente dei beni che Essa contiene.* Tutti sentono, anche quelli che si dicono più buoni, che manca loro una cosa necessaria, sentono le loro opere non compiute e tutti sospirano un altro bene, ma essi stessi non sanno che cosa sia: è la pienezza e totalità del mio *Fiat* Divino che manca negli atti loro e perciò le loro opere sono come a metà, perché *solo col mio e nel mio Volere si possono fare opere compiute. Quindi Esso sospira che sia conosciuto per portare la sua Vita ed il compimento alle opere delle sue creature;* molto più che *grandi avvenimenti sto preparando*, dolorosi e prosperi, castighi e grazie, guerre improvvise ed inaspettate, *tutto per disporre a ricevere il bene delle co-*

noscenze del mio Fiat; se le lasceranno dormire senza slanciarle in mezzo alle creature, renderanno senza frutto gli avvenimenti che sto preparando. Qual conto non Mi daranno, mentre con queste conoscenze sto preparando la rinnovazione e la ripristinazione dell'umana famiglia? Quindi *da parte tua non mettere nessun ostacolo e seguita a pregare che presto venga il Regno della mia Divina Volontà* ". >>

Il 2 Agosto 1928, spiegando come l'Opera della Redenzione ed il Regno del *Fiat* Divino sono collegati insieme, Gesù ribadisce che *è assoluta Volontà di Dio che gli Scritti devono uscire alla luce.*

Scrive Luisa nel Volume 24°:

<< Mi sentivo tutta impensierita per questi benedetti scritti. Il pensiero d'uscirli fuori è sempre un tormento per me, e poi i tanti incidenti che si danno, ora in un modo, ora in un altro, molte volte mi fa pensare che forse non è Volontà di Dio che si pubblicano, altrimenti non succedevano tante cose. Chi sa che il Signore non vuole il mio sacrifizio in parole, ma coi fatti vuole risparmiarmi un tanto dolore! Ché solo il pensiero d'oppormi al suo Voler Divino mi fa dire: " *Fiat! Fiat!* ".

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

la Volontà di Dio che vengano alla luce gli Scritti
della mia Divina Volontà è assoluta, e per quanti
incidenti si possono dare, Essa trionferà di tutto!
Ed ancorché passassero anni ed anni, saprà disporre
tutto perché la sua assoluta Volontà venga compiuta!

Il tempo quando verranno alla luce è relativo e condizionato [a] quando si dispongono le creature a ricevere un tanto bene e [a] quelli che si devono occupare a farne i banditori e farne il sacrifizio per portare la nuova era di pace, il nuovo sole che snebbierà tutte le nubi dei mali. Se tu sapessi quante grazie e lumi tengo preparati sopra di chi vedo disposto ad occuparsi! Saranno loro i primi a sentire il balsamo, la luce, la vita del mio Fiat. Guardami come tengo preparato nelle mie mani le vesti, il cibo, i fregi, i doni, per chi deve occuparsi. Ma sto guardando chi sono i veri disposti per poterli investire delle prerogative che ci vogliono per un'opera sì santa, che Io tant'amo e voglio che facciano.

Ma devo dirti pure che guai a chi si oppone o potesse mettere ostacoli! Tu però non spostare nulla, neppure una virgola di ciò che ci vuole per preparare il Regno della mia Volontà Divina, affinché da parte mia e da parte tua, facendo ciò che ci vuole per dare questo gran bene alle creature, nulla manchi da parte nostra, affinché non appena le creature si dispongano, possano trovare tutto a posto e ciò che ci vuole. Non feci Io lo stesso nell'opera della Redenzione? Preparai tutto, feci e soffrii tutto e, ad onta di tanti incidenti contrari che vedevo, gli stessi miei Apostoli vacillanti, dubbiosi, timidi fino a fuggirsene da Me non appena Mi videro in mano dei nemici, lasciato solo - non ebbi il bene di vedere nessun frutto mentre Io stavo sulla terra -, ma con tutto ciò non lasciai nulla di ciò che ci voleva per l'opera completa della Redenzione, affinché quando [gli uomini] avrebbero aperto gli occhi per guardare ciò che feci, avrebbero trovato tutto il bene per essere redenti e nulla gli mancasse per ricevere il frutto della mia venuta sulla terra.

Figlia mia, *il Regno della mia Redenzione e quello della mia Volontà sono tanto collegati insieme, che si danno la ma-*

no e quasi subiscono la stessa sorte da parte dell'ingratitudine umana. Ma non bisogna badarci né arrestarsi da parte di chi deve dare e formare un tanto bene. È necessario che facciamo opere compiute, affinché da parte nostra nulla manchi e quindi, disponendosi loro, trovino tutto ciò che ci vuole per ricevere il Regno della mia Volontà ”.

Dopo di ciò seguivo i miei atti nel Divin Volere, ma continuavo a sentirmi oppressa, ed il mio dolce Gesù ritornando a farsi vedere, pareva che stringeva nelle sue braccia tre o quattro sacerdoti e, tenendoli sul suo petto come se in loro volesse infondere la Vita del suo Cuore divino, mi ha detto:

“ Figlia mia, guarda come *tengo stretti fra le mie braccia coloro che devono occuparsi degli Scritti sulla mia adorabile Volontà. Come vedo in essi qualche piccola disposizione d'occuparsi, Io Me li prendo fra le mie braccia per infondere in loro ciò che ci vuole per un'opera sì santa.* Perciò coraggio, non temere ”.

(…) Poi ha soggiunto con un accento più tenero:

“ Figlia mia, la nostra Maestà adorabile ama tanto la creatura, che mettiamo a sua disposizione la nostra Vita per farne un altro simile a Noi. Mettiamo la Vita nostra come un modello innanzi alla creatura, affinché modellandosi sul nostro, copia la nostra Vita e forma dei fac-simili del suo Creatore. Perciò *usiamo tanti stratagemmi, finezze d'amore, diamo grazie sorprendenti, per vederci copiato nella creatura. Ed allora saremo contenti, quando il nostro Amore unito con la nostra Divina Volontà, vincendo la creatura, potremo riconoscere in essa la nostra immagine e somiglianza, quale uscì dalle nostre mani creatrici ”.* >>

Alla data del 23 Agosto 1928 del *Diario* della Serva di Dio - sempre nel Volume 24° - leggiamo ancora difficoltà e contrasti riguardo alla pubblicazione di questi Scritti:

<< Stavo pensando tra me: “ Ma sarà proprio vero che verrà il Regno della Volontà di Dio sulla terra? ” Ed il mio amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, *come? Ne dubiti? Non sai tu che ci sono i diritti di Dio per dare questo Regno e i diritti dell’umanità per riceverlo? Perché Iddio nel creare l’uomo, col dare la sua Volontà all’uomo come eredità, dava questi diritti: che regnasse la sua Divina Volontà sulla terra come regnava in Cielo; tanto vero che la vita del primo uomo fu incominciata nel Fiat, il quale coll’aver fatto i suoi primi atti in Esso, metteva i suoi pegni, i suoi lavori nell’eredità divina, tanto che tutt’ora esistono questi pegni ed atti nella mia Volontà: sono incancellabili. E se uscì l’uomo da dentro di Essa, i suoi atti restarono, e questo costituisce un diritto all’umanità di rientrare di nuovo nel Regno perduto, perché Noi non guardiamo l’uomo in sé stesso, ma guardiamo tutta l’umana famiglia come se fosse una sola, e se uno esce e si distacca, l’umanità resta sempre, la quale può ricevere ciò che perdette quello che uscì. Quindi ci sono diritti d’ambo le parti.* Se ciò non fosse, sarebbe stata non una realtà che l’uomo vivesse nel nostro Regno, ma un modo di dire. Invece quando Noi diamo, diamo coi fatti, tanto vero che *la vita umana tiene il suo principio nel Regno della nostra Volontà. Se tu sapessi che significa fare anche un atto solo in Essa! Il suo valore è incalcolabile. E poi ci sono gli atti della mia Umanità, quelli della Regina del Cielo, fatti tutti nel Regno del nostro Voler Divino, che come capi dell’umana famiglia riconfermano i diritti alle creature di rientrare nel Regno nostro ”.*

Dopo di ciò stavo impensierita sopra la pubblicazione degli scritti sulla Volontà di Dio, specie sopra certi contrasti. Ed essendomi messa a pregare, il mio dolce Gesù si faceva vedere che colle sue mani si manteneva il Cuore, tant'era il dolore che sentiva e, tutto afflitto, mi ha detto:

" Figlia mia, come Mi sento dolente! Avrebbero dovuto tenersi onorati e menarne vanto e gloria di farsi conoscere chi sono coloro che hanno questo grande onore di pubblicare le Verità sulla mia Santa Volontà! Onore e gloria più grande non potevo dar loro di chiamarli ad un ufficio sì alto! Invece vogliono nascondersi. Come Mi duole il Cuore! Mi sento tanto dolermi che non posso contenerlo.

Le Verità sul mio Fiat sono
il nuovo Vangelo del Regno del mio Voler Divino,
in cui [le creature] troveranno le norme, il Sole, gli insegnamenti come nobilitarsi, elevarsi alla loro origine e prendere lo stato dato loro da Dio nel principio della Creazione. Troveranno il Vangelo che prendendoli per mani li condurrà nella vera felicità, nella pace costante; la sola legge sarà la mia Volontà,
la quale col suo pennello d'amore intinto
nei vivi colori della sua Luce, restituirà all'uomo
la somiglianza del suo Creatore.

Oh, come avrebbero dovuto agognare di ricevere e di far conoscere un tanto bene! Invece tutto al contrario; mentre, come nella Redenzione gli Evangelisti si tennero onorati di farsi conoscere chi erano coloro che mettevano fuori il Vangelo, perché fossero conosciuti da tutto il mondo, e con gloria vi

segnarono il loro nome, tanto che nel predicare il Vangelo prima si fa nome di chi lo scrisse e poi si dice il Vangelo, così voglio che si faccia sulle Verità della mia Volontà, che da tutti si sappia chi sono coloro che hanno portato tanto bene nel mondo. Ma [che] cosa credi tu che sia? Tutta prudenza umana! Ah, quante opere divine ha fatto fallire in mezzo alle creature l'umana prudenza, [tanto] che sono giunti come infingardi a ritirarsi dalle opere più sante! Ma *la mia Volontà saprà trionfare di tutto* e schernirsi di loro. Ma non posso nascondere il dolore di tanta umana ingratitudine ad un tanto bene! ” (…) >>

Anche il 14 Dicembre, sempre del 1928, (Volume 24°), Gesù mette in risalto la responsabilità morale di chi dovrebbe occuparsi di diffondere questi Scritti e non lo fa.

Scrive la Serva di Dio:

<< Stavo in pensiero per la pubblicazione degli scritti della Divina Volontà, e mi sentivo infastidita alle tante domande che fanno, e dicevo tra me: “ Gesù solo sa il mio martirio e come mi sentivo torturata, quando si parlava da persone autorevoli che volevano pubblicarli, tanto che nessuno poteva giungere a calmare il mio interno martirio, e ad arrendermi a dire: ‘Fiat!’. Solo Gesù colla sua seducente persuasione, e coll'incutermi timore, del gran male che io potessi fare se uscissi menomamente dalla Divina Volontà, poteva indurmi a dire: ‘Fiat!’. Ed ora, nel vederla andare così a rilento, ricordo le mie lotte interne, il mio duro martirio per questa pubblicazione; a che pro tante pene subite? Chissà chi la vedrà questa pubblicazione? Forse Gesù mi contenterà col farmela vedere dal Cielo ”. Ma mentre ciò ed altro pensavo mi son messa a

pregare, ed innanzi alla mia mente vedevo un albero carico di frutti, che sboccavano luce, ed il mio dolce Gesù Crocifisso in mezzo all'albero, ed era tanta la luce di questi frutti che Gesù restava eclissato in questa luce. Ond'io sono restata meravigliata e Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, quest'albero che tu vedi è l'albero della mia Divina Volontà, e siccome Essa è Sole i suoi frutti si cambiano in luce che formano tant'altri Soli; il centro della sua vita son'Io, e perciò vi sto nel mezzo di Esso. *Ora, questi frutti che tu vedi, sono tutte le mie Verità che ho manifestato sul mio Fiat Divino, e stanno tutte in atto di partorire la loro luce, nel seno delle generazioni, e chi dovrebbero occuparsi ed aver premura e non lo fa impedisce che i frutti di quest'albero formino i loro parti di luce ed il gran bene di questa luce.* Quindi tu devi consolarti delle tue torture e martiri, perché tra te e Me stiamo in ordine, né Io avrei tollerato nessuna ombra di opposizione alla mia Volontà in te, Mi sarebbe stato il mio più grande dolore, né Io avrei potuto dire: 'la piccola figlia del mio Volere Mi ha fatto dono del suo volere ed Io ci ho fatto dono del Mio'. Mentre è una delle più grandi gioie mie e tue, questo scambio di volontà! E *se colpa c'è, è di chi trascura. Perciò non volerti affliggere né infastidirti delle domande che fanno; starò Io in te, per somministrarti la luce e le parole che ci vogliono. Tu devi sapere che questo è più interesse mio che tuo ".* (…) >>

Sant'Annibale Maria Di Francia nei suoi ultimi mesi di vita, durante la malattia, aveva rassicurato Luisa:

J.M.J.A.

8.3.1927

(…) Le bozze le rivedono i miei. Per gli scritti non temete. Se io venissi a mancare, i miei Sacerdoti hanno ricevu-

to da me tutti i lumi che mi ha dato il Signore, e continueranno l'Opera.

Chiedo scusa al caro Padre Calvi. Ma noi siamo già un Ordine Religioso approvato dalla S. Chiesa, e possiamo quindi dare maggior garanzia di un semplice individuo. E poi, come farebbe P. Calvi a improvvisare tipografia, braccia, mezzi, ecc. ecc. ecc.?

Dunque, seguiamo la Divina Volontà.

Pregate, pregate per me misero, che sono crocifisso di giorno e di notte…

Quanto prima arriveranno le prime stampe; spero in questo mese.

Messina 8-3-1927

Canonico Di Francia

Prostrato dalla malattia, Sant'Annibale scrive nuovamente a Luisa il 24 marzo, per mano della Segretaria, Suor Maria Eucaristia:

J.M.J.A.

Messina, lì 24.3.1927.

Stimatissima nel Signore,

(…) Le bozze della prima stampa, non le rivedo più io, ma i miei. E la Prefazione? Ahimè! Non ho testa di poterla dettare! Misteri di Dio, in cui mi trovo involto senza vedere luce! Eppure la Prefazione, se potrò dettarla, uscirà così semplice ed efficace, che impressionerà persino i più alti Personaggi della S. Chiesa, compreso il Sommo Pontefice.

Non vi dico come sento fremere il demonio, anzi molti demoni, per cui faccio spesso scongiuri a satana nel Nome di Gesù.

Vi dico nel più stretto segreto, che il demonio per abbattermi, prese la forma di persona di nostra conoscenza per recarmi notizie impressionanti, per le quali io fui preso da una palpitazione che stava per uccidermi, ma poi fu scoperto l'inganno.

Il nemico mi suggerisce: 'Non vedi che questa Pubblicazione ti sta portando alla tomba? Perché te ne sei intrigato?'

Vi ho mandato una bella fotografia del Cuore di Gesù che custodisce l'Archivio delle sue Divine Rivelazioni della sua Divina Volontà.

(…) Non mi dilungo più: la testa non troppo mi regge. Degli affari dell'Opera non faccio più nulla da più tempo. Tutto sta a peso del Can.co Vitale, del P. Palma, dei miei Sacerdoti e delle Suore. (…)

Vostro in Gesù
Padre Di Francia M. A.
lo spregevolissimo…

Sia da quanto Gesù ha detto alla Serva di Dio, come dalle lettere del Canonico Di Francia risulta preponderante l'urgenza di mandare in stampa e diffondere queste Verità sul Divino Volere, per le quali l'umanità potrà riprendere come vita propria quella santità divina ricevuta nella creazione, e Dio riavrà la Gloria divina che, di diritto, attende dalle sue creature.

L'8 Gennaio 1927, da Messina, Padre Annibale scriveva a Luisa:

Fiat!

Carissima nel Signore,

(…) ***Che il trionfo del*** **Fiat** ***sempre più in voi cresca, con tutta la sua Luce eterna e si diffonda pel mondo tutto.***

(…) ***Dobbiamo al più presto, a me sembra, pubblicare i capitoli che trattano della Divina Volontà, perché, giusto quanto voi mi avete scritto, Nostro Signore fa premura che si pubblichi al più presto tutto quanto riguarda la sua Divina Volontà.*** *(…)*

Padre Canonico Di Francia

Continuando a rivelare a Luisa le Verità sulla sua Volontà Divina, il **27 Febbraio 1929** (Volume 25°) Gesù chiarisce alla sua *piccola figlia della Divina Volontà* che: **i Santi sono gli effetti della Divina Volontà,** mentre **chi invece vivrà *nella* Divina Volontà possiederà la Vita stessa della Divina Volontà.**

Ascoltiamo:

<< Il mio abbandono nel *Fiat* Supremo è continuo, e mentre cercavo di seguire per quanto potevo gli atti del Voler Divino abbracciando tutto e tutti, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, la Creazione tutta, tutti i Santi non sono altro che gli effetti della mia Divina Volontà. Essa, se parla crea, e forma le opere più belle; ogni suo piccolo moto sono profumi di prodigi che getta sulle creature, il suo più piccolo alito vi getta varietà di bellezze sopra di chi lo riceve. (…)

(…) **Non c'è santità passata, presente e futura di cui la mia Divina Volontà non sia stata la causa primaria, di formare tutte le specie di santità che ci sono, quindi Essa ritiene in Sé tutti i beni ed effetti di santità ch'è uscita[1]. Perciò l'anima che vivrà nel mio Volere, possedendo la sua vita con tutti i suoi effetti, si vedrà in essa tutte le santità uscite insieme; lei potrà dire: 'Gli altri hanno fatto una parte della santità, io invece ho fatto tutto, ho racchiuso tutto in me ciò che ciascun Santo han fatto'.** Quindi si vedrà in essa, la santità degli antichi, quella dei Profeti, quella dei martiri, si vedrà la santità dei penitenti, le santità grandi e le piccole, non solo, ma si vedrà tutta la creazione pennellata in lei. Perché **la mia Divina Volontà niente perde coll'uscire[2] le sue opere, anzi mentre le mette fuori le ritiene in Sé come fonte primaria. Perciò chi vive in Essa, non c'è cosa che ha fatto o farà il mio Divin Volere che non terrà in possesso.** (…)"

(…) Dopo ciò ha soggiunto:

"Figlia mia, chi vive nel mio Voler Divino non si sposta mai dai modi del suo Creatore e di fare la nostra ripetitrice. Ché mentre è *una* la nostra Essenza, *una* la Volontà, *una* la Vita, *uno* l'Amore, *una* la Potenza, però siamo distinte Tre nelle Persone, così l'anima che vive in Essa, *uno* è il suo palpito, ed in ogni palpito forma tre atti: uno abbraccia Dio, il secondo abbraccia tutte le creature, il terzo sé stessa. E così se parla, se opera: in ciascuna cosa che fa forma questi tre atti, che facendo eco alla Potenza, Sapienza ed Amore di Colui che l'ha creata, abbraccia tutto e tutti". >>

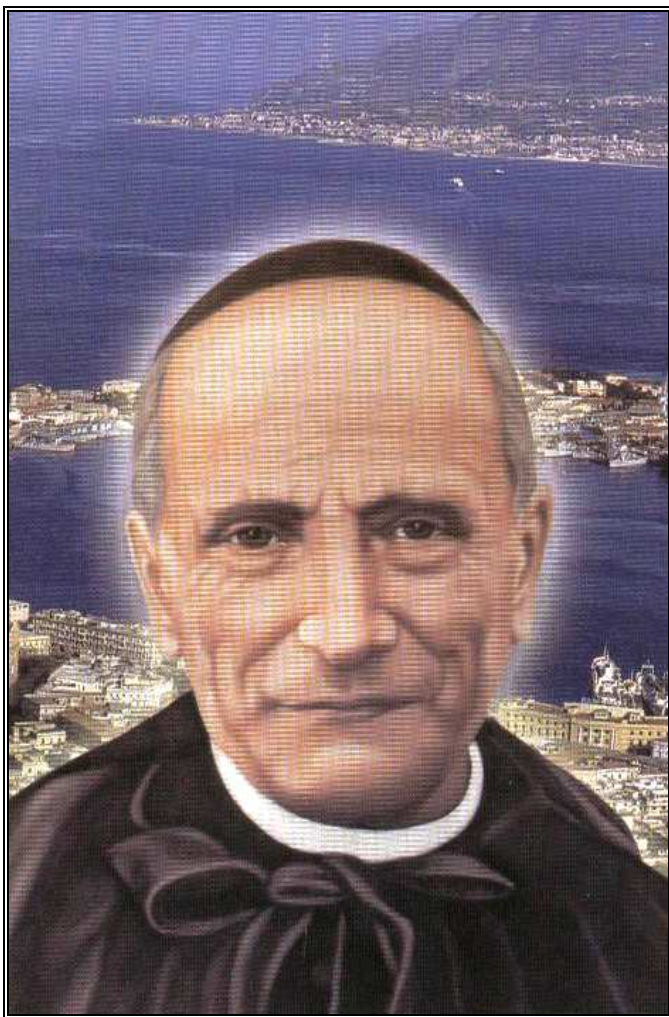
---

[1] messa fuori
[2] mettere fuori

Chi ha avuto il dono di trovarsi tra le mani queste Rivelazioni di Gesù a Luisa Piccarreta ed ha ricevuto dallo Spirito Santo la Luce per poterne comprendere l'importanza, veramente non può fare a meno di mettere al primo posto nei propri interessi l'approfondimento di queste conoscenze, affinché queste Verità diventino la Vita della propria vita, e la vita di ogni altro fratello.

E' bello e commovente, rileggendo un altro brano di questi Scritti, sentire vibrare l'amore di Gesù per i figli del suo Volere Divino. E' tratto dal Volume 24°: il **6 Maggio 1928**.

<< (…) **"Sarà tale e tanto il mio amore verso i figli della mia Volontà, che non permetterò che tocchino la terra; stenderò i miei passi sotto i loro piedi, affinché se camminano tocchino i passi miei, non la terra, in modo da sentirsi la vita dei miei passi, i quali comunicheranno la vita dei passi del mio Voler Divino ai passi dei figli della mia Volontà. Se operano, sentiranno il tocco delle mie opere, che, schierandosi, li comunicheranno le virtù della mia Volontà alle opere di essi; se parlano, se pensano, sentiranno la vita delle mie parole e dei miei pensieri che, investendoli, li comunicheranno la virtù del mio *Fiat* alla mente ed alle parole.** Sicché sarò Io stesso il portatore dei figli del mio Volere; **sarò tanto geloso che nulla tocchino, affinché di nulla prendano parte e sentano la Vita mia scorrere continuamente in loro, che forma nella loro la Vita dell'Eterno Volere; perciò essi saranno le più belle opere delle mie mani creatrici. Oh, come si specchierà in loro l'opera della Creazione! E saranno il trionfo della mia Redenzione. Tutto trionferà in essi. Quindi, allora potrò dire: 'Le mie opere sono compiute!' E prenderò riposo in mezzo ai figli del mio *Fiat* Supremo". >>**

Statua di Sant'Annibale portata a far visita alla casa della Serva di Dio Luisa Piccarreta, nel febbraio 2018

Sant'Annibale Maria Di Francia
e la sua Messina (Italia)

Sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927) fu confessore straordinario e revisore ecclesiastico degli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, per mandato dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giuseppe M. Leo, dal 1919 fino alla morte del Santo.

Secondo la testimonianza della signorina Rosaria Bucci, che per quarant'anni rimase al capezzale di Luisa per servirla nelle sue necessità, Padre Annibale giunse per la prima volta nella casa di Luisa (in Via Nazario Sauro, in Corato - Ba) nel 1910, per conferire con lei. In seguito il Santo si recò periodicamente in casa Piccarreta e rimanendo sovente con Luisa per diverse ore in spirituali colloqui; molte volte celebrava la Santa Messa nella sua stanzetta.

La Serva di Dio rileggeva sempre i suoi scritti prima di consegnarli al Padre Di Francia e, quindi, occorrendo a volte molto tempo, il Santo doveva fermarsi da lei fino al giorno seguente e Rosaria Bucci preparava quindi per lui un lettino in una cameretta della casa dei Piccarreta.

Molti Sacerdoti, Religiosi, Vescovi e persone pie andavano a colloquiare con 'Luisa, la Santa' - com'era comunemente chiamata dai suoi concittadini - e spesso anche Padre Annibale conduceva da lei qualche Vescovo, italiano o straniero. Per chiarire alcuni dubbi, il Santo introduceva a volte dalla Serva di Dio alcuni teologi che, dopo aver parlato lungamente con lei, si radunavano in un'altra stanza, discutendo per lungo tempo su quello che avevano ascoltato.

Stando alle parole di Rosaria Bucci, che aveva un rapporto molto familiare con il 'Padre Di Francia' - come lei lo chiamava -, il Santo godeva di grande stima da parte del Papa San Pio X, che gli accordava facilmente udienze private. Sembra che San Pio X mostrasse molta attenzione a Luisa Piccarreta: a lui il Padre Annibale sottometteva i suoi scritti prima di darli alle stampe. La signorina Rosaria ricorda che un giorno il Padre Di Francia esortò tutte le ragazze e le persone che ordinariamente frequentavano la Serva di Dio, a leggere e meditare l'operetta di Luisa che lui aveva dato alle stampe col titolo: *'L'Orologio della Passione'*, e che aveva premurosamente regalata a tutte. Consegnandola loro, il Santo aveva detto: " Prima di dare alle stampe il manoscritto sono stato ricevuto in udienza da Sua Santità Pio X a cui ne consegnai una copia. Dopo alcuni giorni, tornato dal S. Padre per questioni riguardanti la mia nascente Congregazione, il Papa pronunciò testuali parole: 'Fai subito dare alle stampe *'L'Orologio della Passione'*, della Piccarreta. Leggetelo in ginocchio, perché è Nostro Signore che parla!' "